

P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A

presso il Tribunale di Bari

Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI INTERROGATORIO

DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Addì 06 Luglio dell'anno 2009, in Bari, negli uffici della Procura, il P.M. Dr.ssa Desirè DIGERONIMO conferisce l'incarico peritale alla Sig.ra Gabriella BARLETTA, nata a Ceglie Messapica (BR) il 05.12.1971 e residente in Bari presso Steno Consulting S.r.l. (Palazzo di Giustizia), consistente nell'integrale trascrizione dell'interrogatorio di **VENDOLA Nicola**, reso in data 06.07.2009 e registrato su n. 4 microcassette.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il giorno 6 Luglio 2009, alle ore 09:30, presso gli Uffici della Caserma dei Carabinieri sita in via Tanzi n. 5 del Nucleo Investigativo Carabinieri di Bari, davanti al Pubblico Ministero Desirè DIGERONIMO della Direzione Distrettuale Antimafia, assistita per esigenze investigative e per la redazione dell'atto in forma sintetica dal Capitano dei Carabinieri Michele CATANEO, diamo atto anche della presenza del Maresciallo PIGNATELLI Oronzo, con la presenza altresì della Signora BARLETTA Gabriella, nominata consulente tecnico del Pubblico Ministero con separato atto, al fine di interamente documentare il verbale di assunzione di sommarie informazioni nella forma della fonoregistrazione e della stenotipia a mezzo di apparecchiature che non sono in dotazione della Procura e che pertanto vengono utilizzate con riferimento alla Ditta Steno Consulting srl di Ceglie Messapica (Brindisi), attesa la mancanza di apparecchiature della Procura, con la presenza altresì del Consulente Tecnico informatico del Pubblico Ministero Raffaele COLAIANNI per l'analisi delle intercettazioni e la

consultazione del data-base facente parte del fascicolo processuale numero 19497/08 Modello 21, è comparso il Presidente della Regione Puglia Nichi VENDOLA, conosciuto all'ufficio, il quale declina le sue generalità, lei è nato?

Sig. VENDOLA N.: Il 26 Agosto 1958 a Bari.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Residente?

Sig. VENDOLA N.: A Terlizzi, via Salamone 35.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Domiciliato a Bari presso la sede della Giunta Regionale Puglia. Il Presidente VENDOLA viene sentito come persona informata sui fatti nell'ambito delle indagini attinenti a presunti illeciti relativi ad attività dell'ex assessore Alberto TEDESCO, assessore alle Politiche della Salute della Regione Puglia. Presidente, io la devo avvertire, come è previsto dalla legge, che: lei ha l'obbligo di dire la verità; se non dice la verità o rende dichiarazioni reticenti, può incorrere nel reato di false dichiarazioni al Pubblico Ministero previsto dall'art. 371 bis del Codice Penale. Presidente, io volevo che mi chiarisse intanto quali erano i rapporti tra lei e l'Assessore Alberto TEDESCO con riferimento in particolare ad alcune vicende che riguardano un

avvicendamento di nomine di direttori generali, di direttori sanitari ed amministrativi nelle A.S.L. della Regione Puglia. Partiamo dall'inizio, per non perderci, voi ad un certo punto avete nominato questi direttori generali, indicando nella COSENTINO ed in altri direttori generali le persone, appunto, che dovevano prendere la guida delle A.S.L.. Ad un certo punto del percorso amministrativo è successo qualche cosa per cui alcuni di questi li avete cambiati; vuole riferire per quali motivi ci sono stati questi avvicendamenti?

1) Rapporti con l'Assessore Tedesco in riferimento alle nomine dei direttori generali, sanitari ed amministrativi delle ASL della Regione Puglia.

Sig. VENDOLA N.: Allora, intanto diciamo cerco di dare la...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La cronologia degli eventi.

Sig. VENDOLA N.: ...il senso della ... La cronologia è un po' difficile perché non è...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cronologia logica, non di date.

Sig. VENDOLA N.: Sì, la logica degli avvenimenti. All'inizio per me era molto importante poter recuperare, fruendo naturalmente delle conoscenze degli altri, perché la mia cosiddetta conoscenza del management sanitario era pressoché nulla, poter recuperare le competenze migliori, non praticando il metodo del cosiddetto spole system, ma dando indicazioni a tutti coloro che potevano offrire consigli per cercare anche tra coloro che avessero servito, ma con competenza e professionalità, nella precedente gestione amministrativa i migliori profili professionali, cioè la mia volontà è stata quella di evitare che lo spole system potesse produrre un sistema di lottizzazione da manuale Cencelli, questo è stato l'inizio, ma naturalmente...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questo inizio?

Sig. VENDOLA N.: Quando io...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questo inizio che cosa ha determinato, la nomina di chi?

Sig. VENDOLA N.: ha determinato la... Allora la nomina in tantissime ASL, perché erano credo 12 le A.S.L. all'inizio, di personalità, per esempio, del Dottor PETROLI, che era considerato

un ottimo manager nella A.S.L. di Taranto, successivamente a sua volta indagato, da me fu nominato direttore generale del Policlinico di Bari e all'atto o del suo, mi pare, rinvio a giudizio io...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ha sostituito?

Sig. VENDOLA N.: ...ho sostituito, sì. In generale però ci tengo a dire che la Dottoressa COSENTINO, per esempio...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Era alla A.S.L. di Altamura?

Sig. VENDOLA N.: ...veniva nominata nella A.S.L. Bari/2; il Dottor CANOSA veniva nominato, il Dottor CANOSA che era segretario di Psichiatria Democratica, che è una personalità ed aveva anche esperienze di management sanitario precedentemente acquisite nella Regione Basilicata, veniva nominato in altra A.S.L., sempre della provincia di Bari, 12 manager, alcuni abbiamo pensato di poterli cercare anche da fuori Regione. Io mi sono più volte consultato con i miei colleghi Presidenti di Regione, chiedendo se ci fossero profili professionali, competenze, anche garanzie diciamo di moralità a cui io avessi potuto

attingere in riferimento alla necessità di portare persone avulse dal contesto ambientale, che potessero quindi rispondere semplicemente ai doveri di ufficio e non ad altro genere di dinamiche. Il quadro è molto difficile, perché determinare un giudizio obiettivo a partire da quello che è scritto in un curriculum o da quella che diciamo è la fama di una persona non garantisce niente dal punto di vista né della qualità del governo di una A.S.L. né dal punto di vista - questo è quello che posso dire oggi - della correttezza delle modalità di governo di una A.S.L.. Questo, però non voglio sfuggire al tema, questo secondo me è un problema di grande rilievo, ed è figlio del fatto che il sistema sanitario nel corso del tempo si è frammentato ed imboscato. La frammentazione delle competenze ed anche dei flussi di spesa rende sostanzialmente il sistema non capace di conoscere se stesso, e quindi in questa specie di auto-occultamento consente la riproduzione di dinamiche che io definisco corporative, lobbistiche, affaristiche. Ora vengo alla domanda. In diverse situazioni io sono intervenuto per cambiare i direttori generali,

perché accadevano o perché c'erano problemi di iscrizione nel registro degli indagati, o perché non avevo pienamente certezza di una conduzione giusta, di una conduzione improntata a verità e moralità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma con riferimento all'iscrizione sul registro degli indagati lei ha sempre proceduto alla sostituzione?

Sig. VENDOLA N.: No, questo non è possibile, perché era praticamente il rischio di far crollare il sistema. Io avevo lo stesso direttore generale della Ares, della Agenzia Regionale, Dottore Mario MORLACCO che aveva diverse iscrizioni nel registro degli indagati.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi era una valutazione caso per caso che facevate?

Sig. VENDOLA N.: Sì. Lo stesso MORLACCO per me è stato un problema durato 10 mesi, perché ho girato tutta l'Italia per vedere se riuscissi a trovare una professionalità di pari livello, ed ero molto impressionato dal fatto che i miei colleghi Presidenti di Regione spesso mi chiedevano, diversi colleghi mi hanno chiesto se avevo intenzione di non usare più, di non fruire più della competenza del Dottor MORLACCO perché

avrebbero volentieri fruito loro di quella competenza. Questo mi colpiva molto, e mi metteva nella condizione di avere un imbarazzo, perché da un lato vivevo nel permanente sospetto che potesse essere l'uomo di collegamento tra diverse stagioni e tra diversi sistemi di potere, dall'altro ero assolutamente persino affascinato dalla straordinaria competenza di quest'uomo, ed anche nella relazione con lui da quello che mi è apparso essere una conduzione, mi appariva essere una conduzione rigorosa, però non sono riuscito mai a sostituirlo finché non ha scelto di andare ad altro incarico.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A Roma?

Sig. VENDOLA N.: A Roma.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Prego, se può continuare rispetto alla domanda che le avevo fatto, cosa è successo poi dopo che ha determinato questo...

Sig. VENDOLA N.: Dunque, ad un certo punto la percezione che fosse sempre ostruito il cambiamento, che il percorso del cambiamento avesse un rischio mortale, quello di vivere nella coreografia, di vivere soprattutto attraverso quello che poteva fare il Presidente, intestandosi alcune operazioni, ma non vivesse

nei processi reali. Periodicamente io ho provato a costruire dei momenti di cesura, dei salti, diciamo anche terremotare il sistema, per esempio a terremotarlo riducendo le A.S.L. ad una per Provincia, perché questo.. Io ho una coalizione di 13 partiti, credo, le A.S.L. erano 12, i movimenti, diciamo che ci sono permanenti movimenti trasformistici ai lati di una coalizione così larga, ridurre a sei significa tentare di avere un controllo maggiore per capire che cosa accade effettivamente, perché il decisore politico rischia di non conoscere le cose, il direttore generale di una A.S.L. rischia di non conoscere le cose, nel senso che la spesa minuta, ma rilevante, la spesa corrente in un ospedale, ed in uno dei tanti ospedali di pertinenza di una A.S.L., difficilmente è nota al direttore generale. Allora il problema per me era approssimarci ad una conoscenza del sistema, provare a fotografare il sistema, e questo fu il motivo per cui, un momento molto duro, aspro di lotta politica interna alla mia maggioranza, ho deciso di procedere all'accorpamento delle A.S.L., sapendo che era anche rischioso, perché accorpate le A.S.L. non è un semplice atto

amministrativo, significa omogeneizzare le tesorerie, cioè mettere in relazione fino a fondere gli uffici tecnici. Io voglio fare un esempio per capire, per spiegare quale fosse il livello, talvolta di impazzimento, del sistema. Nella vicenda della costruzione del nuovo Oncologico la cosa che mi ha fatto personalmente impazzire era l'idea che ci fossero due stazioni appaltanti, che è una cosa... con tecno-strutture che tra di loro non comunicavano. Siccome questo è il modello ordinario di relazione che io ho trovato nella Regione Puglia in tutti i settori, ci sono settori in cui le tecno-strutture riguardano, mettiamo, 12-13 enti, agenzie. Posso dire tra parentesi, così vi spiego bene, per un altro settore: il ciclo dell'acqua, dove conta il Presidente perché è Presidente, il Presidente perché è commissario per l'emergenza ambientale, l'assessore, quindi già due tecno-strutture differenti, l'assessore all'ambiente, l'assessore all'agricoltura, l'assessore alle opere pubbliche, l'Acquedotto Pugliese, i consorzi di bonifica, l'Ente Irrigazione. Allora una scelta politica, cioè il Presidente decide che bisogna fare questa cosa qua, questa cosa

qua normalmente comporta trenta passaggi burocratici, prima che diventi un cantiere, i trenta passaggi burocratici in ogni passaggio devono convergere le tecno-strutture, se al trentesimo passaggio due burocrati di due tecno-strutture litigano su un fatto anche rilevante, possono bloccare il procedimento, non informare il livello superiore. Questo è il modello generale di organizzazione di un ente come la Regione. Per questo, dottoressa, per quanto riguarda da il settore della sanità io ho non contezza, ho il naso per capire che si tratta del settore più permeabile a qualunque dinamica...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che è anche il settore su cui ruotano la maggior parte...

Sig. VENDOLA N.: Che drena la maggior parte delle risorse.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...delle risorse.

Sig. VENDOLA N.: Ma come posso comportarmi io? Come naturalmente posso molto sbagliare, però come posso comportarmi? Intanto cercando di capire che cosa strutturalmente genera spreco e forse anche proprio dissipazione vera e propria di risorse pubbliche. Quindi per me è molto importante impostare il discorso di

programmazione, il discorso di strategie sulla sanità, e qui, se lo posso dire, ciò che... e naturalmente in questa dimensione ciò che anche consente una diffusa opacità e possibilmente anche dinamiche corruttive, è il fatto che l'organizzazione della salute ruota tutta sugli ospedali, sulla rete ospedaliera, e che in un territorio come quello della Regione Puglia c'è una desertificazione dei servizi socio-assistenziali che è impressionante, e che genera il fatto che qualunque domanda di salute precipita nell'ospedale, che è una specie di discarica, ma la maggior parte delle domande di salute non hanno bisogno di una risposta sanitaria ed ospedaliera, non so se è chiaro. Un ricovero di un vecchio malato di solitudine significa spendere ogni giorno il doppio di quello che quel vecchio percepisce come reddito, come pensione, è un ricovero inappropriato. La inappropriata nei ricoveri e nella diagnostica è il primo elemento, diciamo così, della giostra del denaro nella Sanità, e la inappropriata è anche la ragione di una inflazione di risposte sanitarie nella cui giungla, nella cui selva si possono naturalmente

vedere meno bene o occultare anche cose che di Sanità diciamo non c'entra, cose che non hanno proprio un interesse strettamente sanitario. Allora per me era fondamentale lavorare perché ci potesse essere un'inversione di lotta strategica, anche dal punto di vista dell'allocazione delle risorse: più sul territorio e meno sugli ospedali. E negli ospedali provare a ragionare sulla loro modernizzazione, perché io ho trovato una rete ospedaliera... Guardi, quando mi hanno detto che nelle cucine dell'ospedale di Castellaneta le norme igienico-sanitarie erano fatte con le trappole per i topi, o quando io ho visitato l'Ospedale Di Venere a Bari e sono stato sul tunnel che lega i due monoblocchi, ho trovato un senso di vergogna inaudito, oppure il Policlinico, non dico del Policlinico di Bari, segmenti di assoluto terzo mondo. Allora da un lato il Piano della Salute, diciamo lavorare per fare il Piano della Salute, cioè lo strumento di programmazione che ha strutturalmente la risposta al tema degli sprechi, contemporaneamente lavorare per la modernizzazione della rete ospedaliera, perché

ci potessero essere le cose che oggi cominciano ad esserci, la rete delle strop unit, per esempio, perché l'altro elemento di spreco, e forse di corruzione, è legato al fenomeno del turismo sanitario. Se 70 mila persone ogni anno si ricoverano fuori Regione, noi dobbiamo cercare di monitorare quali sono le risposte che non ci sono nel nostro territorio, perché dobbiamo allora arricchire la nostra offerta sanitaria ospedaliera per interrompere il flusso del cosiddetto *turismo sanitario*. Ed anche perché io ho sempre sospettato che nel turismo sanitario potessero annidarsi flussi anche organizzati di malaffare.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cosa è successo tra Novembre e Gennaio per cui c'è stata questa necessità di procedere ad una serie di cambiamenti? Mi riferisco sempre alle direzioni delle A.S.L., del 2008, Novembre 2008.

Sig. VENDOLA N.: Ricordiamo un attimo chi abbiamo cambiato, perché così mi ricordo bene. Novembre e Dicembre 2008, cioè...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ad un certo punto voi nominate, credo a Maggio 2008, nell'Aprile..

Cap. CATANEO: A Maggio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...i vari direttori generali, la COSENTINO alla A.S.L. Bari, CANOSA alla ASL BAT.

Sig. VENDOLA N.: È il momento degli accorpamenti.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Allora in quel momento dove abbiamo, aiutatemi, la COSENTINO alla A.S.L. Bari...

Cap. CATANEO: Che è commissario straordinario.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: CANOSA alla A.S.L. BAT; a Lecce chi sta?

Cap. CATANEO: A Lecce SCODITTI.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: SCODITTI, tutte queste nomine che voi fate...

Sig. VENDOLA N.: Ma è il periodo che stiamo dicendo è 2008 o 2009?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: 2008.

Sig. VENDOLA N.: Cioè quando chiudo i commissariamenti e nomino i direttori generali.

Cap. CATANEO: Esatto, si è passati alla fase dei commissari straordinari per l'accorpamento.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: In quella fase le nomine dei direttori generali sono state nomine fatte da lei su sua discrezione, o individuate su pressione dell'Assessore TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: No. Ho proceduto intanto alla nomina della Dottoressa COSENTINO, che per me rappresentava un particolare motivo di orgoglio, se posso dirlo, perché avevo resistito molto per difenderla, perché il giudizio era che era troppo giovane, troppo inesperta, che non dava garanzie, io ho sempre pensato che ci fosse un pregiudizio misogino nei suoi confronti, ed avevo motivo di ritenere che si trattasse non solo di persona appassionata e che era stata in grado di guadagnarsi competenza sul campo, ma ero sicuro, pensavo, poi non lo so, spero di poter continuare a pensare, che potesse sterilizzare la conduzione della A.S.L. da qualunque interferenza impropria, del resto la Dottoressa COSENTINO, ogni volta che mi ha rappresentato tentativi di pressioni o di sfondamento, da me è stata incoraggiata a procedere secondo le sue prerogative, secondo le sue competenze.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, poi approfondiremo questo, perché io ho sentito anche la COSENTINO.

Sig. VENDOLA N.: Mi sto ricordando che lei aveva, per esempio, due collaboratori, da commissario straordinario lei fruiva della

collaborazione del Dottor LONARDELLI, che svolgeva funzioni di coordinatore sanitario, e del Dottor CAPOZZOLO, forse, che svolgeva ruolo amministrativo. Lei riteneva che il Dottor CAPOZZOLO fosse inaffidabile per superficialità, e riteneva che il Dottor LONARDELLI fosse la causa di una specie di immobilismo, per esempio nell'espletamento dei concorsi.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Su questo, siccome ho delle domande da fare, magari gliele farò in maniera specifica. Io volevo solo capire poi che cosa è successo per cui, anche con riferimento, lei sa la Legge, la 509 del 1991 come modificata dal 229 del 1999 sulla nomina dei direttori generali, direttori sanitari ed amministrativi prevede poi che la nomina dei direttori sanitari ed amministrativi sia un atto di competenza del direttore generale nella sua autonomia discrezionale; con riferimento a questo noi abbiamo una serie di elementi per ritenere invece che ci sia stata tutta una serie di fibrillazioni e di imposizioni, quanto meno implicite, ai direttori generali per un cambio anche di direttori sanitari e direttori amministrativi. E questo avviene, per quelle che

sono le nostre fonti di prova, tra Novembre del 2008 e Gennaio del 2009, in una fase successiva rispetto a quella di cui stiamo parlando. Io quello che le chiedo è: quali sono state le motivazioni di questi cambi? Per esempio anche con riferimento al Policlinico, le dimissioni di CASTORANI, che se ne è andato ed è stato sostituito con DATTOLI. Le specifico i settori. Oppure con riferimento alla A.S.L. di Lecce, quella che noi pensiamo sia l'imposizione di un direttore sanitario che, al posto di SANAPO, viene individuato in CARACCIOLO, o ancora, nella A.S.L....

Sig. VENDOLA N.: Ma non c'era CARACCIOLO, non c'è CARACCIOLO, è sempre SANAPO il direttore sanitario della ASL di Lecce.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A noi risulta che è stato nominato.

Sig. VENDOLA N.: No, è il Dottor SANAPO. Il tentativo mio è stato fatto, però il giudice ha reintegrato il Dottor SANAPO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma è stato nominato però CARACCIOLO da SCODITTI?

Sig. VENDOLA N.: Ma è stata...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ci sono due direttori

sanitari.

Sig. VENDOLA N.: No, credo che sia stato reintegrato il Dottor SANAPO.

Cap. CATANEO: Il Dottor SANAPO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, è stato reintegrato, ma c'è stato un momento in cui è stato nominato - per questo poi voglio dire ci sono i documenti - è stato nominato CARACCIOLO al posto di SANAPO, creando questo anche dei contrasti a livello politico, mi riferisco ad una serie di pressioni o comunque di fibrillazioni che sono sorte con in particolare esponenti del PD come Sandro FRISULLO. Io non voglio entrare nelle questioni politiche, perché non sono di mio riferimento, però noi abbiamo una serie di elementi che ci portano a pensare che una serie di sostituzioni che sono state fatte, di avvicendamenti hanno avuto come input l'azione dell'Assessore TEDESCO per creare una sorta di rete per poter - questa è l'ipotesi accusatoria dell'indagine, che io sto cercando di chiarire, ovviamente, perché sono in fase di indagine - creare una rete, come lui stesso poi in alcune circostanze l'ha definita nelle fonti di prova che noi abbiamo, al fine di curare i propri

interessi con imprenditori, con il mondo imprenditoriale per appalti, per servizi, diciamo a 360 gradi. Ora, siccome noi abbiamo, glielo dico subito, Presidente, delle conversazioni dove c'è anche lei che parla con l'Assessore TEDESCO, da cui si evince una sorta di condivisione non degli interessi, chiaramente, senno non sarebbe qua in questa veste. Io quello che voglio capire da lei, sempre se me lo può spiegare, se lo sa, è: le motivazioni di questi cambi le sono state rappresentate da TEDESCO con riferimento a pressioni politiche, alla necessità di sistemare determinate persone per tacitare magari correnti politiche del suo partito, o sono nate da lei per gli stessi motivi, perché ci sono stati questi avvicendamenti? Io le farei anche sentire magari delle conversazioni che abbiamo intercettato per darle la dimensione di quello che io voglio capire.

Sig. VENDOLA N.: Prima che me le fa sentire, perché naturalmente bisogna specificare all'epoca qual è il rapporto tra me e l'Assessore TEDESCO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A questo ci vorrei anche

arrivare dopo...

Sig. VENDOLA N.: Per onestà, lo dico prima che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...perché io vorrei anche capire con l'assessore il rapporto...

Sig. VENDOLA N.: ...prima che mi faccia influenzare dall'ascolto di qualunque cosa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il rapporto tra lei e l'Assessore TEDESCO poi le farò delle domande anche con riferimento...

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...anche con riferimento al particolare ruolo di FIORE nelle politiche dell'assessorato, quindi le farò delle domande sul conflitto di interessi che sembra fosse evidente dell'Assessore TEDESCO, per cui, se vuole rispondere alla domanda, mi dice, qual era il suo rapporto con Alberto TEDESCO emerge in quel momento quale era.

Sig. VENDOLA N.: No, è stata per me la scelta dell'Assessore alla Sanità uno dei passaggi più difficili, quello che mi ha tolto il sonno per diverse notti.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: E' comprensibile.

Sig. VENDOLA N.: Può immaginare. Il problema è che la conoscenza del sistema sanitario, la competenza su una materia così complessa era merce rara nell'ambito almeno dei protagonisti politici che erano i miei interlocutori ed alleati. Alberto TEDESCO rappresentava un professionista della politica, un politico di razza, che aveva attraversato indenne la stagione di tangentopoli, in una città come Bari, in una regione come la Puglia, che aveva visto la decapitazione di una classe politica e che era uno dei cuori del Craxismo di quegli anni, sia l'Assessore TEDESCO che l'Assessore INTRONA, diciamo così, nel "mondo socialista", tra virgolette, sono stati diciamo protagonisti di primo piano senza nessuna macchia, e questo per me era molto importante. Poi io ho costruito, una volta che ho fatto queste scelte, il mio rapporto fondandolo su quello che è il mandato fiduciario. Qui probabilmente ci sono problemi legati a come io intendo i rapporti umani, al fatto che penso che un mandato fiduciario sia un vincolo per la vita, che sia una cosa che difficilmente possa essere violato.

Normalmente diciamo che le conversazioni tra me e l'Assessore TEDESCO dall'Assessore TEDESCO sono spesso state originate, se doveva suggerirmi un cambiamento, dalla esibizione di qualità, di meriti di coloro che dovevano essere proposti, o dalla esplicitazione di dubbi su coloro che era meglio sostituire.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Proprio su questo...

Sig. VENDOLA N.: Fermo restando però che ai direttori generali il Presidente ha sempre dato una indicazione specifica di svolgere il proprio mandato secondo le proprie prerogative, e finisco, per esempio, sul punto della Dottoressa COSENTINO... poi non erano sostituzioni, perché, quando finiva...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La COSENTINO forse è risultata dalle indagini quella meno permeabile a certe pressioni, anzi!

Sig. VENDOLA N.: No, spero che ci siano le intercettazioni in cui io le dico con chiarezza...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, perché, ovviamente, noi abbiamo intercettato le persone su cui emergevano elementi di reato.

Sig. VENDOLA N.: No, ma l'indicazione che loro hanno sempre avuto è: a fronte di qualunque... Uno

dei esercitare i propri poteri, se uno non si fida del proprio direttore amministrativo, deve cambiarlo; se uno non si fida del proprio direttore sanitario, deve cambiarlo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questo per quanto riguarda il direttore generale.

Sig. VENDOLA N.: Assolutamente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che non risponde molto alle regole, alle norme di legge che questi cambiamenti vengono pilotati e fatti dall'assessore alla Sanità, del direttore sanitario e amministrativo intendo dire.

Sig. VENDOLA N.: Guardi, questo è un argomento..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Con direttori generali che sono prони alle richieste.

Sig. VENDOLA N.: un conto è esercitare un potere improprio, un conto è interloquire, dialogare, perché naturalmente non è indifferente..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Certo, no, no.

Sig. VENDOLA N.: ...per l'assessore alla Sanità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ovviamente queste sono valutazioni che noi faremo sulla base di quello che abbiamo nelle indagini. Prima dicevo la COSENTINO, la COSENTINO è risultata essere quella forse più autonoma dal punto di vista

proprio dell'espletamento delle funzioni rispetto ad altri direttori generali, ma comunque questo è un discorso che tutt'al più può riguardare la valutazione. Io volevo chiederle, lei stava dicendo una cosa molto importante prima, queste necessità di cambiamenti, ovviamente quello che a lei l'Assessore TEDESCO ha detto può essere ben diverso da quelle che erano le sue intenzioni, voglio dire.

Sig. VENDOLA N.: Allo stato degli atti oggi posso anche cominciare a crederlo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quello che io le chiedo è: è stato TEDESCO ad evidenziarle queste necessità di questi cambi, di questa mobilità, diciamo così, all'interno delle A.S.L.?

Sig. VENDOLA N.: No. Guardi, il problema per esempio dell'attività del Dottore Antonio CASTORANI al Policlinico era un problema che a me procurava una sofferenza infinita, perché io ho voluto fortemente il Dottor CASTORANI direttore del Policlinico, l'ho imposto con un atto, con una scelta fatta in totale solitudine, senza consultare nessuno, chiamandolo, lui era in ferie, chiamandolo un pomeriggio dicendogli:

"Ho bisogno di una personalità come la sua, perché è estraneo, la conoscenza dei fatti sanitari, può darsi che è meglio non conoscere niente", è uomo rigoroso, un intellettuale notevole, un uomo di assoluta moralità, l'effetto non è stato quello che io desideravo, l'effetto è stato di una paralisi completa delle attività nel Policlinico. L'attività di paralisi io, purtroppo, riuscivo a constatarla spesso di persona, perché poi ciascuno ha parenti, amici che si ricoverano al Policlinico, ed ogni volta che io mettevo piede nel Policlinico avevo la percezione di questo clima di insofferenza che stava crescendo, avevo la minaccia dello sciopero dei sindacati, perché il clima era proprio di mobilità. Noi avevamo avuto un immobilismo di lungo periodo e forse non un immobilismo inerte nelle precedenti gestioni, perché l'impressione è che ci fosse state... Per esempio, il problema di non chiudere concorsi, di non chiudere gare, di non assumere personale in alcuni settori produceva il rischio che l'estate andasse in tilt completamente il Policlinico. Io ero bombardato dall'interno del Policlinico da segnali di resa. Di resa!

L'impressione...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi CASTORANI ha ritenuto lei che fosse?

Sig. VENDOLA N.: Io ho voluto CASTORANI, io ho chiesto a CASTORANI di andare via perché non era possibile non dare risposte, non era possibile tenere ferma la cosa. Lui è venuto più volte da me a dirmi che sospettava che pi i rapporti tra il Dottor DATTOLI e Alberto TEDESCO fossero rapporti di sodalizio, che quindi questo lo metteva nella condizione di essere timoroso, di non procedere negli atti, ma io gli ho detto: "Fai accertamenti, però poi non si può non scegliere, non si può non sciogliere i nodi che sono aperti", cioè tra praticare una igiene del sospetto, la chiamo così, va bene, se la igiene del sospetto finisce per diventare una pietra...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Mi scusi, Presidente, posso chiederle una cosa? Per quale motivo era il Professore CASTONANI preoccupato dal fatto che i rapporti con DATTOLI, che è una persona, un medico... cosa era, direttore sanitario forse?

Sig. VENDOLA N.: Era direttore sanitario.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Fossero così stretti con l'Assessore TEDESCO, Assessore alle Politiche

della Salute della Regione Puglia?

Sig. VENDOLA N.: Mah! Credo....

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sodalizio rispetto a che cosa?

Sig. VENDOLA N.: Un'antica amicizia...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma perché doveva essere deleteria?

Sig. VENDOLA N.: Come?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cioè qual era il motivo del sospetto, posto che si stava parlando dell'Assessore alla Sanità, per farla breve?

Sig. VENDOLA N.: Perché...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Per il conflitto di interessi?

Sig. VENDOLA N.: No, questo non mi è stato dal Dottor CASTORANI sollevato il problema del conflitto di interessi.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le chiedo questo perché dalla nostra indagine emergono con prepotenza ed evidenza una serie di scelte e di situazioni che ruotano attorno a questo conflitto di interessi, al tentativo di, diciamo così, quasi isolare le conseguenze derivanti da questo conflitto di interessi rispetto al ruolo svolto dall'assessore, non so se è chiaro.

Sig. VENDOLA N.: Non ho capito.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ci sono tutta una serie di elementi da cui nella nostra indagine è evidente che ci sono state una a serie di scelte, di nomine, di situazioni che sono state attuate per quasi controllare l'Assessore TEDESCO, o per una mancanza di fiducia, ed io questo non lo so, oppure, come io ritengo rispetto poi a quello che è emerso nell'indagine, per l'esistenza di questo conflitto di interessi, e cioè del fatto che le aziende dei figli dell'Assessore...

Sig. VENDOLA N.: Ho capito la domanda.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Siccome lei mi ha detto una cosa che ha una sua logica, una sua valenza, cioè lei mi ha detto che CASTORANI le ha riferito del sospetto rispetto a questo sodalizio tra DATTOLI e TEDESCO, in una situazione di normalità io non vedo che cosa possa esserci di male, visto che non stiamo parlando di una associazione a delinquere di tipo criminale...

Sig. VENDOLA N.: Assolutamente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...ma stiamo parlando di un assessore alla Sanità e di un direttore

generale, cioè mi vuole spiegare per quale motivo CASTORANI le ha riferito questo? Perché aveva delle difficoltà rispetto alla gestione, all'esercizio delle sue funzioni con riferimento a determinate pressioni, oppure a determinate interferenze dell'Assessore TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: Io diciamo...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che è comunque padre di persona, e comunque anche lui era inizialmente socio di società che operano nel settore della Sanità?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, io ho cercato anche di - come posso dire? - poter immettere nel sistema personalità estranee al sistema che potessero in qualche maniera offrirmi una lettura più libera, più oggettiva, plurima delle cose che accadevano in Sanità, perché il conflitto di interessi, per esempio, è un tema rispetto al quale persino chi lo ha usato nella battaglia politica ha detto: "Certo non stiamo parlando di violazione di norme di legge, non stiamo parlando di reati". L'Assessore TEDESCO ha portato anche in consiglio, ha esibito anche documentazione per spiegare che non eravamo di fronte a nessun tipo di vantaggio, che non si era determinato

concretamente nessun tipo di vantaggio. Quello era il momento della questione esplosa del conflitto di interesse, e per me un momento particolarmente difficile, perché ho due strade di fronte a me, se è interessante questo argomento, se posso... Io posso fare due cose differenti: assumere la questione del conflitto di interessi e dire a Alberto TEDESCO: "Vai a casa", a quel punto il colpo nei confronti del partito, che è il partito in quel momento dell'Assessore TEDESCO, è un colpo abbastanza serio, io rischio di subire la nomina di altra persona e di essere io in una condizione svantaggiata. Non so se è chiaro. Cioè il colpo dato al Partito Democratico, togliendo l'Assessore TEDESCO, in una condizione del genere, laddove persino l'Opposizione dice: "Certo non ci sono reati", significava rischiare per me di finire prigioniero politico rispetto a un settore su cui io volevo invece implementare la mia capacità di controllo, per capire che cosa... Non so se mi sono spiegato.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, è chiarissimo, sono anche comprensibili le motivazioni politiche che, ovviamente, diciamo...

Sig. VENDOLA N.: Mentre pensavo che una botta politica...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...non sono di valutazione dell'autorità giudiziaria, quindi sono assolutamente legittime.

Sig. VENDOLA N.: Però sono interessanti per capire i comportamenti di ciascuno, non c'è dubbio che la campagna sul conflitto di interesse avesse messo sotto botta l'Assessore TEDESCO, lui usciva abbastanza ammaccato da quella vicenda, e nel mio modo di pensare usciva ammaccato, mi doveva tutto, perché io in consiglio regionale ho detto: "Se fossi un cinico, liquiderei senza battere ciglio questa persona, avrei un applauso popolare", però la questione morale passa anche dal rispetto delle singole persone, ed il giudizio sull'Assessore TEDESCO ha resistito fino a tempi più recenti, fino alla lettura dei giornali negli ultimi tempi, mentre in questa condizione, ammaccato politicamente, da me difeso, e comunque, credo, al centro anche di attenzioni investigativo, immagino che la conduzione dell'assessorato sarà fatto nella modalità migliore, e questo potrà essere per me il tempo in cui comincia il

cambiamento in Sanità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma probabilmente una cosa non esclude l'altra, nel senso che si può anche avviare una politica, una Sanità diversa, voglio dire, non è che stiamo parlando di una persona che magari è stata là solo per coltivare i suoi interessi, probabilmente ha fatto l'uno e l'altro, cioè io quello che voglio capire, ed infatti questo...

Sig. VENDOLA N.: Certo, è difficile però per me questa duplicità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...questo gioco di specchi che cosa è arrivato a lei, quello che voglio capire è che cosa è arrivato a lei. Proprio con riferimento a CASTORANI, le dimissioni di CASTORANI, ha detto che ha chiesto a un certo punto a CASTORANI di dimettersi, l'Assessore TEDESCO le ha mai manifestato una sua insofferenza nei confronti del Dottor CASTORANI che, fra parentesi, per quello che mi ha detto prima, e cioè il fatto che CASTORANI era in difficoltà rispetto a questo rapporto tra DATTOLI e TEDESCO, mi fa capire che probabilmente CASTORANI era lontano da certe politiche di TEDESCO...

Sig. VENDOLA N.: L'Assessore TEDESCO subiva come me le pressioni dell'Università per l'immobilismo, dei sindacati ospedalieri, cioè la situazione era veramente di immobilismo, proprio non si cavava un ragno dal buco, non si andava avanti, non si andava indietro, era tutto bloccato, questo è stato il problema del Dottor CASTORANI, tutto qua. Credo di...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi l'Assessore TEDESCO comunque le ha evidenziato che andava sostituito CASTORANI, o non gliel'ha mai evidenziato?

Sig. VENDOLA N.: No, l'Assessore TEDESCO mi rappresentava... No, come no! Certo che me l'ha evidenziato, ci mancherebbe altro, ma lo capisco, perché lo evidenziava a me, ma io avevo a mia volta una pressione continua.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, è stato chiarissimo.

Sig. VENDOLA N.: Ho resistito perché, diciamo così, io volevo nella mia testa essere del tutto tranquillo sul profilo di Vitangelo DATTOLI, però io devo dire una cosa, ogni volta che scoppiava un problema e che finiva a me, se io lo proponevo a Vitangelo DATTOLI, un'emergenza in corsia, in ginecologia, il problema veniva

immediatamente risolto; proporlo al Dottor CASTORANI significava entrare in un labirinto di atteggiamenti emotivi incomprensibili per me, non so se è chiaro, perché poi io non è che posso, per inseguire il mio istinto legalitario, non osservare se non si stanno dando risposte in quel momento ad un'emergenza sanitaria, non so se è chiaro. Il mio primo dovere è che vengano date risposte ai cittadini sulla domanda di salute, questo è il principale dovere che io sento di avere, persino superiore a qualunque altro. Non sono stato reticente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No! Io vorrei chiarire per il bene credo della verità e della giustizia, non per il bene di nessun altro, delle situazioni.

Sig. VENDOLA N.: Siccome non credo mai che il Dottor CASTORANI potrà leggere un verbale del genere, allora le voglio dire con tutta sincerità..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il Dottor CASTORANI verosimilmente poi lo sentirò.

Sig. VENDOLA N.: Sì. Io penso che il Dottor CASTORANI non possedesse tecnicamente la materia, non fosse in grado di dimostrarmi che

c'erano pressioni illecite o di risolvere lecitamente problemi complicati, penso che fosse paralizzato da sospetti, ma che non avesse gli strumenti per procedere nella direzione della legalità, perché tu sei il direttore generale, cioè hai pieni poteri, ed i pieni poteri significano che bisogna dare risposte su problemi impellenti.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma le risposte sui problemi impellenti vengono date dal direttore generale che è in un'autonomia rispetto ad eventuali pressioni che possano provenire dall'esterno, dovrebbero essere dati in piena autonomia.

Sig. VENDOLA N.: Spero che il direttore generale subisca tutte le pressioni possibili ed immaginabili che vengono dagli ammalati, dalle associazioni e...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Certo.

Sig. VENDOLA N.:...e dai sindacati, quando si occupano dei diritti degli ammalati,

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Siccome lei prima ha fatto riferimento al, mondo universitario...

Sig. VENDOLA N.: Sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...e quindi dalle

pressioni che provenivano dal modo universitario.

Sig. VENDOLA N.: L'azienda Policlinico è un'azienda particolarmente complessa, perché è una azienda che ha più missioni, una è quella di assistenza, una è quella didattica, una è quella di ricerca, ed il rapporto con l'Università è un rapporto decisivo. Naturalmente, per esempio, da me il Dottor CASTORANI era incoraggiato anche a fare saltare i baroni, cioè era incoraggiato ad occuparsi, per esempio, di un monitoraggio approfondito di tutto quello che era duplicazione di un'offerta sanitaria che non serviva né a scopo di assistenza né a scopo didattico né a scopo di ricerca, ma serviva magari - sto parlando di una storia pregressa di lungo periodo - per assicurare ai figli dei baroni di poter progredire nel baronato. Su questo piano, per esempio, io più volte ho detto che la ginecologia, quanti primari ci sono, quanti reparti... E' ginecologia? Penso di sì. Sì. Perché, qual è la spiegazione per cui si hanno, mi pare che erano otto i primari, o otto i reparti, una cosa del genere.

Cap. CATANEO: La Clinica Universitaria, e quindi

c'era Prima Clinica Universitaria, Seconda Clinica Universitaria, Terza Clinica Universitaria.

Sig. VENDOLA N.: Se era necessario a procedere a degli accorpamenti, anche perché l'immagine che avevamo, che avevo io perlomeno è che era esagerato il numero dei posti letti al Policlinico, e che un numero così, mi pare 1200, adesso vado a memoria, e che bisognasse procedere ad un accorpamento, perché l'accorpamento consentiva una distribuzione per esempio della forza infermieristica più razionale. Il problema è che chiudevano in estate e rischiavano di tracollare reparti fondamentali per assenza di infermieri. Allora tu fai due cose: o assumi gli infermieri dove non ci sono, oppure accorpi i reparti e razionalizzi l'uso degli infermieri, quello che è sicuro è che non puoi assumere come un problema da pessimismo cosmico questa realtà e non procedere, non fare una cosa. Io gli dicevo: "Fai qualcosa", questo, tutto qua.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le risulta se i rapporti tra... Anzi, sa quali erano i rapporti tra CASTORANI ed il Professore Tommaso FIORE, se

erano buoni, se erano deteriorati?

Sig. VENDOLA N.: Le due personalità sono segnate entrambe da caratteri abbastanza spigolosi, Antonio CASTORANI e Tommaso FIORE sono due persone che hanno una considerazione della propria competenza e della propria moralità praticamente illimitata, quindi il confronto tra i due penso che... soprattutto perché il punto di vista del Professor FIORE era quello di chi ogni giorno vedeva il rischio di collasso di pezzi del sistema Policlinico, e quindi era in continuo movimento non solo nel suo ruolo, nel suo settore, delicatissimo, ma era una specie di termometro delle sofferenze del Policlinico, perché il Professor FIORE ha anche una visione generale della organizzazione della...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma il Dottor CASTORANI le ha mai detto, le ha mai riferito o si è mai lamentato con lei di pressioni, di interferenze del Professor FIORE nelle sue scelte?

Sig. VENDOLA N.: Non ricordo, veramente non ricordo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Se ricorda se CASTORANI ha mai lamentato?

Sig. VENDOLA N.: No, onestamente non ricordo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Con lei direttamente dicendo: "C'è questa situazione"?

Sig. VENDOLA N.: Devo essere sincero, non mi ricordo questo, non sono in grado di ricordarmi. So che c'è stato all'inizio un avvio ottimistico da parte di tutti, un grande investimento di fiducia, anche perché, insomma, il fatto che l'avessi scelto io in solitudine era una specie di garanzia sulla figura del Professor CASTORANI, il problema è che lui si è chiuso nel suo ufficio e con una conduzione, diciamo così, bloccata non riusciva ad interloquire con nessuno. La cosa che mi meravigliava è che in questa platea vasta di soggetti che ruotano attorno al Policlinico e dentro al Policlinico ad un certo punto CASTORANI rischiava di totalizzare l'unanimità dei dissensi, pensiamo ad un punto di un Policlinico sull'orlo di una crisi di nervi, questo era.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quali sono state le motivazioni del cambio, del trasferimento dalla A.S.L. di Taranto alla A.S.L. di Foggia del Dottor CASTRIGNANÒ?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, il Dottore CASTRIGNANÒ è stato per me una bella sorpresa, nel senso che

noi a Taranto avevamo la situazione più difficile, io avevo vissuto... la situazione più difficile e più complessa, perché la scelta del Dottor URAGO all'inizio sembrava una scelta di... lui è una personalità che ha persino un certo carisma, è affascinoso...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Chi?

Sig. VENDOLA N.: Il Dottor URAGO, parlo di quello che io ho nominato direttore generale, personalità incandescente, colto, legato alla comunità ebraica, mi colpiva molto questo. Naturalmente all'indomani della strage di Castellaneta io ordino una commissione di indagine che è coordinata dal Dottor FIORE, dall'attuale Assessore FIORE, in cinque giorni ho un approfondimento, una relazione abbastanza forte, al quinto giorno dalla strage porto la relazione di indagine interna al Consiglio Regionale, la rendo pubblica al Consiglio Regionale ed in diretta televisiva licenzio il management di Taranto, non perché io pensassi che avesse una diretta responsabilità nella strage, che secondo me invece era responsabilità legata a ciò che era accaduto nel periodo...

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: della campagna elettorale per le regionali

Sig. VENDOLA N.: Cioè era interessante questo passaggio; che cosa era accaduto? Che un reparto ad alta complessità avesse cambiato per tre volte destinazione d'uso, e che tu cambi idea di un reparto ad alta complessità, al cambio di idea non corrispondeva una variante di progetto, parliamo del 2004, in questa sovrapposizione di idee accade che naturalmente si possano determinare incidenti incresciosi come quelli di collegare la rete di distribuzione dei gas al posto della rete dell'ossigeno, le cose note dei fatti lì. Ma perché io ho sentito l'esigenza di licenziare URAGO? Lui non poteva immaginare - poverino! - che si predisponesse una strage, ma lui aveva inaugurato un reparto intanto in campagna elettorale, sapendo che lì c'era un mio divieto, i miei direttori generali avevano avuto l'input di evitare inaugurazioni di tipo elettorale, ma questa inaugurazione, che io ho

considerato di tipo elettorale, era stata fatta senza garantire ad un reparto di cardiologia, no, non ricordo com'è la definizione tecnica del reparto, cioè un reparto di altissima complessità non aveva l'organico necessario per poter funzionare, tanto che il primario di quel reparto era primario anche di un altro reparto ed alcuni medici erano in condominio in diversi reparti, per cui io l'indagine l'ho consegnata, così come l'ho fatta, alla magistratura, e poi ho pensato di licenziare il management sanitario, ma la condizione della A.S.L. di Taranto è una condizione a quel momento totalmente drammatica, perché Santissima Annunziata - tolti alcuni punti di eccellenza - è un ospedale veramente da vergognarsi, e complessivamente in provincia ci sono ospedali come quello di Castellaneta che sono dei luna-park, che sono nati dalla concezione che ogni campagna elettorale deve essere la promessa o di un reparto gigantesco o di un ospedale, è un ospedale che sembra un autodromo, è veramente... Allora in più lì noi non abbiamo personale tecnico-amministrativo adeguato, cioè in quella A.S.L. non c'è in un ufficio tecnico gente

capace... Ci facevamo una battuta, se posso dire la battuta, senza che essa configuri per me un reato nei confronti di qualcuno, io dicevo a quel tempo: "Negli uffici tecnici fossero ladri, ma competenti, mah!", il problema è che rischiavamo di avere gente ladra ed assolutamente incompetente, perché non c'era nessuno in grado di fare contratti, per esempio, di global service, avevamo questo quadro qua. Quindi immaginare un management forte per quell'ospedale era abbastanza complicato. Quando abbiamo individuato la figura di del Dottor COLASANTO, non, nel caso mio non è stato nominato...

Cap. CATANEO: Direttore generale di Taranto?

Sig. VENDOLA N.: COLASANTO a Taranto, COLASANTO non conosceva nessuno, si è informato, la scelta di CASTRIGNANÒ c'è stata prospettata, io devo dire che non avevo nessun riscontro positivo, perché poi si è consultato con me, però.. ma nella sua attività di direttore amministrativo a Taranto l'impressione è che avesse, l'impressione ed il giudizio che mi hanno dato è che il miglioramento, il passaggio dal Medio Evo alla modernità dal punto di vista del mettere in

ordine le carte fosse totale, diciamo, faccio un esempio, per dire qual era la gravità: c'erano persone che prendevano stipendi che non dovevano prendere; se uno era stato con una mansione, e quindi con un'indennità legata a quella mansione, e poi modificava la mansione, faceva un salto di carriera, cumulava la vecchia mansione e la nuova mansione, cioè avevamo di fronte, con l'impressione di una diffusa omertà e di una copertura sostanzialmente di questi atteggiamenti che andava sciolta, insomma, non si poteva continuare con modalità di questo tipo. Il Dottor CASTRIGNANÒ si è comportato per giudizio unanime, per quello che mi ha detto il Dottor COSALANTO, del quale tendo a fidarmi molto, si è comportato in una maniera esemplare. Allora, quando io decido di mettere punto alla vicenda della A.S.L. di Foggia, perché...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché?

Sig. VENDOLA N.: ...perché io so che si stanno facendo tante cose buone nella A.S.L. di Foggia, so che si stanno sviluppando esperienze inedite, per esempio sul lato dei servizi socio-assistenziali e, per esempio, sul lato della lotta contro fenomeni di profonda degenerazione.

Io avevo segnalato ai precedenti direttori generali un fatto che era a mia diretta conoscenza per le mie pregresse attività nella commissione parlamentare antimafia, ed era l'attività di alcune cooperative, per esempio la Cooperativa Lucente di San Severo. Io mi ero trovato alla fine di un comizio nella Città di San Severo assediato dai lavoratori di questa cooperativa che mi avevano raccontato delle cose, che non mi vestano stupito, non mi avevano stupito perché di queste cose mi aveva parlato, mi avevano parlato i dirigenti dell'allora Criminalpol, allora si chiamava Criminalpol, della questura di Foggia, il Dottor Franco ARCURI e altri, relativi al fatto che uno dei disegni della criminalità foggiana, che noi abbiamo sempre considerato una criminalità assai pericolosa, era quello di infiltrarsi nel settore della sanità, e a San severo c'era questa Cooperativa La Lucente, i lavoratori mi dicevano che mettevano in tasca 700, 800, 900 euro, lavoravano 12 ore, che era il caos più totale, in una condizione di subordinazione di tipo feudale, di tipo neo-schiavistico, e con capetti che erano pregiudicati. Dall'altro lato

l'impressione è che noi spendessimo per ciascuno di quegli lavoratori in un servizio esternalizzato, perché questo era un uno degli effetti delle tante esternalizzazioni fatte da chi mi ha preceduto nella funzione di governo, si producesse un effetto così, che un lavoratore guadagna la metà di quello che è scritto in busta paga, ma la sua busta paga pesa per la Regione il doppio della busta paga di qualcun altro. Allora, siccome a causa dei vincoli delle leggi finanziari noi non potevamo procedere ad una diretta assunzione di questi lavoratori nella A.S.L., si è messo in campo la procedura della costruzione di una società Sanità Service che ha assunto questi lavoratori con lo stipendio regolare, che viene regolarmente versato, con un orario di lavoro regolare, ed anche con una rottura interna alle fedeltà criminali, alle fidelizzazioni criminali, per quello che mi è stato raccontato, che io considero una esperienza importante. Il mio problema era capire se questo che accadeva era il frutto anche di un pieno convincimento del management foggiano della necessità del cambiamento, o se questo che accadeva era una

specie di tributo al presidente che si accontentasse di questo, perché poi su altri versanti potessero continuare modalità invasive della politica o degli affari nella A.S.L., non so se è chiaro. Io naturalmente ho sempre avuto un quadro che non mi era chiaro di quello che accadeva nella A.S.L. di Foggia, e soprattutto di una soggezione psicologica del direttore generale alla politica, tante volete a lui, come a tutti i direttori generali, ho detto: "Badate che cacciare un politico da voi diventa un titolo di merito agli occhi del Presidente, basta che me lo comunicate ed io sono lì a difendervi, perché un politico deve venire al massimo a proporre un problema di malasanità o a proporre un problema che riguarda un caso umano urgente, non può venirvi a proporre cose che riguardino i trasferimenti dei portantini o i concorsi o i primari, perché questo non è possibile", era un'opera, per quello che è stato possibile, o di moral suasion ed in qualche maniera di terrorismo pedagogico, perché io non potevo fare altro che dire: "Badate che io poi lo vengo a sapere, se la terna che avete di fronte, se voi scegliete qualcuno sulla base di

suggerzioni, io lo vengo a sapere, vi farò pagare un prezzo, o se voi non vi comportate con la massima impermeabilizzazione del circuito degli appalti da qualunque tipo di interferenza, io lo vengo a "sapere. Naturalmente il *io lo vengo a sapere*, questo secondo aspetto, era totalmente un bluff, perché io non sapevo... è difficile avere sensori e costruirsi un quadro organico e documentato di conoscenza del sistema. Sono andato avanti.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Presidente, ma questo lei l'ha avuta solamente questa sensazione con riferimento a Foggia, non alle altre situazioni?

Sig. VENDOLA N.: Foggia era la situazione che poi ha determinato una qualche opera di approfondimento. Ho chiesto, perché in questa vicenda io ho un significativo buco di controllo che va dalla parte terminale della malattia del mio vecchio capo di gabinetto Dottor Danny GADALETA, Damiano Cosimo GADALERA, alla nomina del mio nuovo capo di gabinetto Dottor Francesco MANNA, perché la lettura di carte, di documenti non significa niente, bisogna avere delle competenze per poter decifrare, per poter cogliere in un virgolettato o in una parentesi o

in un inciso di una delibera o di una determina un atto illecito, io non sono in grado di cogliere niente leggendo documentazione. Io ho avuto questo problema in quei mesi perché ho reagito in questa maniera alla parte terminale della malattia del Dottor GADALETA, rifiutandomi di nominare chi lo sostituisse, e rifiutandomi di cercarlo quando egli era ancora in vita, e facendolo soltanto successivamente alla sua morte. Questo è un problema che determina un buco mio diciamo, un possibile buco nel tentativo di controllo delle situazioni. La cosa di Foggia è particolarmente per me significativa perché si ha la sensazione che ci possano essere più rilevanti buchi finanziari in quella A.S.L.. Allora, proprio il Professor FIORE più volte mi dice che ha la sensazione che lì ci siano cose che non funzionano, ed allora c'è un punto in cui io dico: "Basta!", perché non...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma il Professore FIORE sulla base di quali input le dice che là ci sono cose che non funzionano, ha conoscenze sue, personali?

Sig. VENDOLA N.: Il Professor FIORE ad un certo punto, se posso dire così, io gli chiedo non

dico di rivolgere una funzione di assessore ombra, ma gli chiedo di controllare, gli chiedo di cercare di capire, gli chiedo di aiutarmi ad interpretare e a capire, oltre al fatto che gli do il compito fondamentale di impostare il Piano della Salute, ed anche di monitorare l'Agenzia Regionale, l'Ares, perché anche lì c'è la... In questo secondo caso, cioè del Professore FIORE, non c'è un affidamento, nel senso che tra tutti quelli che ho a disposizione Alberto TEDESCO era sicuramente il migliore come competenza per poter fare l'assessore alla Salute, poi io spero e penso nella mia testa che l'impatto del rapporto con me possa avere effetti duraturi, di tipo positivo. Il Professore FIORE io lo considero un punto di riferimento per me dal punto di vista della sua moralità, cioè non ho... naturalmente ho problemi legati al suo carattere, al fatto che è molto spigoloso, è molto ombroso, però è una persona che ha lavorato e lavora perché si possa fare... ha la strategia generale del cambiamento, aggiungere anche una modificazione significativa della macchina, ma io la macchina come faccio a conoscerla? Come faccio... Per esempio, il

Professor FIORE è quello che si mette di persona a cercare di organizzare il data-base sui privati accreditati, perché anche questo era per me un motivo... Io non riuscivo ad avere la rappresentazione di che cosa fosse, la fotografia di che cosa fosse il rapporto tra pubblico e privato, perché anche questo è un rapporto assolutamente parcellizzato, non so se è chiaro, che consente ad un dirigente, come nella parte che noi abbiamo consegnato di indagine, magari non so, forse è lo stesso dirigente, nel giro di alcuni anni di fare due parti completamente differenti, nel primo caso di indicare la necessità di continuare la relazione con...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Si riferisce alla commissione?

Sig. VENDOLA N.: Mi riferisco al documento che la commissione di indagine ha... Ma per me è emblematica la lettura di quel documento che noi abbiamo consegnato, perché è difficile, se non si fa una indagine specifica, capire quella roba là? Perché tutto procede per micro atti, per una frammentazione degli atti.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi poi ha scelto per

la ASL di Foggia CASTRIGNANÒ?

Sig. VENDOLA N.: CASTRIGNANÒ, sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le è stato suggerito da TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: No.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: L'ha scelto lei direttamente, oppure ne ha parlato con l'Assessore TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: Pendo di averne parlato.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Avete concordato?

Sig. VENDOLA N.: Ovviamente ne ho parlato con l'Assessore, ne ho parlato con altri, ma quello che io ricordo è l'espressione di un giudizio unanimemente molto positivo su di lui, tanto che, quando mi è venuto a salutare, io ho detto: "Sono molto contento, Dottor CASTRIGNANÒ, perché, devo dirle così, a naso diffidavo di lei", diffidavo perché mi avevano detto che aveva avuto simpatie politiche, che era stato un democristiano a cavallo tra centro destra e centro sinistro, e ho detto: "Il solito... vuoi vedere che siamo al solito appuntamento con la fenomenologia del trasformismo?", invece mi hanno detto un lavoro pulito, trasparente, rigoroso, ed in più non conosce niente a Foggia,

non conosce nessuno a Foggia, perché questo era il problema, di uscire da questa logica, che io chiamavo allora del foggianesimo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Scusi, capitano, CASTRIGNANO' da dove?

Cap. CATANEO: Direttore amministrativo della A.S.L. di Taranto.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A Taranto, sì. Mentre invece con riferimento al direttore sanitario, al cambio tra SANAPO e CARACCIOLO? CASTRIGNANÒ quando è stato nominato a Foggia??

Cap. CATANEO: E' stato nominato a Foggia nel Dicembre 2008.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sempre dello stesso periodo, Novembre, Dicembre.

M.llo PIGNATELLI: Dicembre.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Tutti questi avvicendamenti...

Sig. VENDOLA N.: Noi stiamo parlando dello scorso Novembre-Dicembre?

Cap. CATANEO: Sì, 2008.

Sig. VENDOLA N.: Sì, perché vorrei anche specificare che tutto questo avviene in una... se io dico a memoria e non sono precisissimo nei ricordi è soltanto per contestualizzare la mia

condizione di quel periodo, perché io vivo una delle esperienze più drammatiche della mia vita in tutti quei mesi.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La morte del padre?

Sig. VENDOLA N.: Sì, la malattia e tutto quello che faccio lo faccio in fretta perché devo tornare ogni momento da lui.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che questi avvicendamenti, anche quello di CARACCIOLO che va a sostituire SANAPO, sono avvenuti tutti in quel periodo, lei insomma...

Sig. VENDOLA N.: Il problema non è CARACCIOLO, il problema è SANAPO. Io volevo mandare via SANAPO perché avevo avuto notizia che aveva incontrato delle persone nell'ufficio del mio vice presidente ed avevo avuto un alterco con il mio vice presidente, ho detto: "Scusa, ma che ci azzecca? Un manager può avere le tue stesse idee politiche, ma non è...", e lui mi ha chiesto scusa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non ci sono stati altri tipi di motivazione?

Sig. VENDOLA N.: Guardi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Motivazioni nel cambio di queste persone.

Sig. VENDOLA N.: Guardi... Per me era insopportata... Cioè? Per me era insopportabile...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei mi ha fatto tutta una carrellata di motivazioni che l'hanno poi indotta a cambiare queste persone, d'accordo con TEDESCO lei ha detto no su input di TEDESCO, quindi questa è la dichiarazione che lei ha reso oggi, motivazioni che vanno, che sono legate esclusivamente a profili di competenza e professionalità, nel caso di SANAPO, per quello che mi sta dicendo adesso, anche di inopportunità rispetto a certi suoi comportamenti.

Sig. VENDOLA N.: Atteggiamenti di assoluta inopportunità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non ci sono state altre motivazioni che hanno indotto lei e TEDESCO, perché l'avete concordato insieme, a fare queste sostituzioni?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, la reazione che io ho avuto da parte del mio vice Presidente è la cosa che mi ha indotto proprio a farlo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il suo vice Presidente è Sandro FRISULLO?

Sig. VENDOLA N.: Sì, è stato proprio il motivo

per cui io ho proceduto senza indugi, anche se poi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cioè?

Sig. VENDOLA N.: Cioè lui è venuto a dire: "Ma io ti chiedo scusa, è stato un atto di leggerezza mio, ma perché farlo pagare a SANAPO?".

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che cosa era successo? Tanto per capirci, perché non ho capito.

Sig. VENDOLA N.: Aveva incontrato, il Dottor SANAPO aveva incontrato pazienti, cittadini, non so chi, aveva avuto degli incontri in quello che fu chiamato *ambulatorio del vice Presidente FRISULLO*, il suo ufficio, non so che cavolo sia, e questo fatto, siccome era un fatto di dominio pubblico, era diventato un fatto di dominio pubblico a Lecce, ed in qualche maniera era il fatto che rendeva forte una rappresentazione che io, ogni volta che mettevo piede a Lecce già sentivo, di una certa presenza della politica, di un assedio della politica intorno alla A.S.L.; perché avevo proceduto a mescolare le carte? ROLLO-SCODITTI, perché ho pensato di cambiarli di A.S.L. come una specie... diciamo che del Dottor SCODITTI dell'autonomia

dell'imparzialità mi pareva di non dover dubitare per niente, mi sembrava una persona molto stimata, molto perbene, persino un galantuomo ottocentesco, avevo invece la percezione che il Dottor ROLLO fosse più sensibile alle ragioni della politica, ma parlo naturalmente di impressioni in qualche maniera alimentate da quello che io sento, da quello che mi raccontano, perché ho amici in tutto il territorio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lo scambio di A.S.L., con questa cosa di mettere ROLLO a Brindisi e SCODITTI a Lecce cosa...

Sig. VENDOLA N.: Perché io pensavo che, se c'erano relazioni tra politica e A.S.L., quello era un segnale, anche per i direttori generali, perché poi il Dottor ROLLO ha inteso, essendo una A.S.L. molto più piccola quella di Brindisi, come una retrocessione finire nella A.S.L. di Brindisi, il Dottor SCODITTI credo che l'abbia presa come una promozione, ma perché? Perché io non ho avuto mai sentore di una permeabilità o di una forte permeabilità della A.S.L. di Brindisi agli input o alle incursioni della politica, mentre invece, diciamo così, non avevo

fatti, non avevo prove, però avevo un diffuso chiacchiericcio sulla permeabilità della A.S.L. di Lecce all'invasione della politica, ed a quel punto io mi sono orientato a cambiare la cosa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Alle invasioni della politica riferibili a FRISULLO?

Sig. VENDOLA N.: Riferibili un po' a tutti, non solo a FRISULLO, riferibili anche a PALESE, riferibili a tutti, perché l'impressione è che... le impressioni...

Cap. CATANEO: Prego, Presidente!

Sig. VENDOLA N.: L'impressione che si aveva a Lecce era di una specie di - come posso dire? - ecumenismo bipartisan, non so come posso dire, è come se la A.S.L. potesse aprirsi a non dico alle invadenze o alle incursioni, ma potesse non essere ostile nei confronti di nessuno per tenersi al riparo. Questo fatto, se posso dire, questo fatto, diciamo così, di atteggiamenti che io definisco ecumenici, per cui è chiaro che la A.S.L. deve essere un luogo aperto a tutti, se vengono a fare il lavoro giusto, chiuso a tutti se vengono a fare il lavoro ingiusto. Ma io nel passato avevo registrato, per esempio, ho incontrato consiglieri di Opposizione che mi

venivano a parlare molto bene di direttori generali che a me invece non piacevano molto, e questo fatto per esempio mi era capitato con uno dei direttori generali di Foggia, adesso veramente non ricordo più quale, perché allora anche l'ASL di Foggia era spezzettata, e che il Consigliere Cecchino DAMONE, che credo sia pure lui di San Severo o di quelle parti lì, mi veniva sempre a dire: "Oh, bravissimo, non lo toccare, è bravissimo, non lo toccare", fra l'altro mentre io invece...

Cap. CATANEO: TROIANO?

Sig. VENDOLA N.: No, non era Troiano, era qualcun altro, non mi ricordo se era FUIANO o l'altro ancora, perché erano tre le A.S.L. a Foggia. E questo a me faceva suonare un campanello di allarme, perché avevo la sensazione appunto che ci potesse essere una specie di penetrazione bipartisan.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ROLLO prima di andare a Brindisi dove stava?

Cap. CATANEO: Era medico, svolgeva le funzioni di medico a Lecce.

Sig. VENDOLA N.: Sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: È stato nominato a

Brindisi?

Cap. CATANEO: All'A.S.L. di Brindisi come direttore generale.

Sig. VENDOLA N.: Prima alla ASL di Lecce, prima ad una delle A.S.L. di Lecce, poi alla A.S.L. unificata di Lecce, e poi alla ASL di Brindisi.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non è che ha inciso in questo fatto il fatto che era incompatibile con la nomina, essendo medico della A.S.L. di Lecce?

Sig. VENDOLA N.: Ah, questo problema noi l'abbiamo affrontato, è vero, però mi pare che... noi abbiamo discusso di questo problema, però forse era... non ricordo se era risolto, se c'era una soluzione giuridica, se si era pensato ad una soluzione, se c'era una soluzione, non ricordo, tecnico-giuridica o... però, devo dire la verità, non fu questo l'argomento prevalente, a mia...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Conoscenza.

Sig. VENDOLA N.: La verità del fatto che non fosse questo l'argomento prevalente è rivelata da come mi comporto poi con SANAPO, dal tentativo di liberarmi anche di SANAPO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sempre per questo motivo?

Sig. VENDOLA N.: Perché volevo provare a...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: È stato consigliato anche da Michele EMILIANO ad interrompere questo rapporto con SANAPO, ricorda se ha parlato mai con lui?

Sig. VENDOLA N.: È possibile che abbia parlato, spesso io con lui mi sono lamentato di cose che non mi piacevano, è un rapporto di grande sincerità, naturalmente in alcuni momenti posso anche - come dire? - fare la parte di chi ingigantisce una cosa per sapere, per avere o il conforto o per... perché uno mi confermi.

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: In tutto questo SCODITTI che ne pensava, visto che SANAPO era il direttore sanitario?

Sig. VENDOLA N.: Ma io credo che SCODITTI...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Nel senso che era lui che...

Sig. VENDOLA N.: ...soprattutto perché, ecco il tipo umano che io ho detto prima, perché ha un rapporto... ha il senso di fedeltà alle

istituzioni, credo che considerasse non dico una minaccia, ma quasi la collaborazione del Dottor SANAPO, credo che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Comunque lei non ha mai parlato con SCODITTI di questa vicenda?

Sig. VENDOLA N.: Io penso di sì, penso di aver parlato con lui, credo di aver parlato con lui.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché la nomina del direttore sanitario è di competenza del direttore generale, mi sembra che qua tutto il discorso...

Sig. VENDOLA N.: No, credo di avere parlato dopo di SANAPO, del fatto, penso di aver parlato di questo fatto qua, che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io le vorrei fare ascoltare delle conversazioni tra lei e TEDESCO, sono due conversazioni, vorrei avere dei chiarimenti, non gliele leggo perché forse è più efficace ascoltarle così capisce. Diamo atto che vengono fatte sentire queste due...

Sig. VENDOLA N.: I temi di queste conversazioni quali sono?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sempre su questa vicenda. Rit. 707/08 progressivo 109170, quella del 06.11.08. Una domanda prima di farle

ascoltare questo; questo problema di SANAPO quando è emerso, in che periodo, che andava sostituito, per quelle che sono le sue fonti di conoscenza?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, lo stile di lavoro di SANAPO era il fatto di essere una persona con un certo autoritarismo nella gestione della..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non ho capito, scusi?

Sig. VENDOLA N.: Le lamentezioni sullo stile di lavoro di SANAPO io le raccogliero ogni volta che mettevo piede in un ambiente sanitario a Lecce, e man mano è cresciuta l'intensità del chiacchiericcio, non c'è un momento, io non ricordo, almeno io non lo ricordo, un momento particolare in cui io ho preso atto di questo fatto.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le faccio un altro tipo di domanda, a Maggio del 2008, quando erano stati appena nominati altri nuovi direttori sanitari, questo problema di SANAPO era già sorto?

Sig. VENDOLA N.: Non mi ricordo, mi fa una domanda che è quasi archeologia nella mia testa, onestamente non mi ricordo, è una domanda che richiede per me una archiviazione...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Mi può dire se questi problemi erano di poco precedenti alla sostituzione? La sostituzione è avvenuta a Novembre.

Sig. VENDOLA N.: Mah! Io penso che dopo l'estate forse ho cominciato, diciamo, è un giudizio, un giudizio o un pregiudizio, non lo so, che si va formando, cumulando insieme la raccolta di sensazioni, di opinioni, di giudizi, eccetera.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma voi a Maggio non avete nominato i direttori generali a Lecce?

Sig. VENDOLA N.: Sì, quando abbiamo chiuso l'esperienza; del commissariamento, stiamo parlando di quello?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, ed avete nominato SCODITTI.

Sig. VENDOLA N.: No, allora è un'altra cosa, quando abbiamo fatto il cambio?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A Maggio ci sono state nomine del direttore generale di Lecce?

Cap. CATANEO: No, SCODITTI già era...

Sig. VENDOLA N.: Era già, c'è stato solo un cambio in quel caso.

Cap. CATANEO: Un cambio, da commissario straordinario a direttore generale.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Da commissario straordinario è diventato direttore generale.

Cap. CATANEO: Quando c'è stata la procedura operativa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sempre una nomina a direttore generale è.

Sig. VENDOLA N.: Sì, chiedo scusa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La legge prevede che i direttori generali...

Sig. VENDOLA N.: No, chiedo scusa, io confondevo lo scambio tra SCODITTI e ROLLO o il passaggio da commissariamento a direttore generale. Lei mi sta chiedendo invece del passaggio dal commissariamento...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lo scambio tra SCODITTI e ROLLO quando è avvenuto?

Cap. CATANEO: ROLLO era commissario straordinario.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A Lecce.

Cap. CATANEO: A Lecce, poi è stato nominato...

Sig. VENDOLA N.: Direttore generale.

Cap. CATANEO: ...direttore generale.

Sig. VENDOLA N.: E successivamente trasferito a Brindisi.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A Brindisi,

probabilmente per un fatto di incompatibilità.

Cap. CATANEO: Lui era primario all'ospedale.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il Presidente ha dato la sua versione. Quando è stato nominato SCODITTI, quando è avvenuto questo cambio tra ROLLO e SCODITTI...

Cap. CATANEO: Estate 2008.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...nell'estate del 2008, non avete pensato in quel momento ad una sostituzione di SANAPO, cioè non c'era che stava lì...

Sig. VENDOLA N.: ...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non le risulta?

Sig. VENDOLA N.: No, non ricordo la qualità del dibattito, perché sono passaggi anche un po' confusi, sono tanti, non ricordo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Comunque è possibile che già a Maggio...

Sig. VENDOLA N.: Anche perché, scusi dottoressa, il problema in molti casi è anche reperire le professionalità, succede che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che non avete il ricambio, insomma?

Sig. VENDOLA N.: ...succede che tante volte le persone di cui puoi non avere massima fiducia

siano quelle che sai che sono le più brave, le più competenti, ed è una situazione abbastanza angosciante quella, di non riuscire a coniugare il merito e la moralità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le risulta se TEDESCO da tempo voleva mandare via SANAPO, come CASTORANI, le risulta?

Sig. VENDOLA N.: TEDESCO più volte mi ha detto: "A Lecce ci sono troppe pressioni, ci sono invadenze", cioè lui, se posso dire così, spesso guadagnava anche stima da parte mia, se mi segnalava situazioni nelle quali occorresse intervenire perché forse si era determinato un grumo di interessi che non era il massimo della trasparenza, e quindi io penso che lui, alla luce della domanda che mi ha fatto, potesse anche, ovviamente, far leva su questa modalità comunicativa, come io... io sono sempre stato molto sensibile al fatto che mi si segnalasse: "Beh, lì siamo ad un punto ..."...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io proprio questo voglio capire, siccome da subito a noi viene fuori che TEDESCO certe persone non le gradiva, non le voleva tra i piedi.

Sig. VENDOLA N.: In questo caso non so quali.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io voglio capire: a lei, che risulta in qualche maniera coinvolto in queste nomine per quelle che sono le conversazioni che adesso le farò sentire, che io ovviamente sto sentendo come persona informata sui fatti, perché non ho elementi, come nell'altro caso, per ritenere che ci fosse un interesse di diverso tipo, se non quello politico, chiaramente, sennò qua non starebbe come persona informata sui fatti, io quello che voglio capire in tutta sincerità, come è suo dovere, ovviamente, è se TEDESCO in qualche modo le abbia rappresentato, prima di quelle che possono essere stati poi i suoi interventi, le sue sensazioni, perché io mi rendo conto..

Sig. VENDOLA N.: Mi abbia rappresentato

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...che uno si trova in mezzo a determinate... La volontà di cacciare queste persone, o l'insofferenza di avere queste persone in quelle A.S.L. o in quei posti?

Sig. VENDOLA N.: Ogni volta che ha fatto operazioni di questo genere, lo ha fatto indicando pericoli, pericoli nella conduzione..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io non discuto, perché è normale che con una persona come lei può averlo

fatto solo così.

Sig. VENDOLA N.: Tante volte l'ha fatto.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Però mi interessa capire da dove è nato l'input alla sostituzione, per quelli che sono i fatti a cui a conoscenza, perché lei interviene in questa vicenda, ed abbiamo queste conversazioni dove lei parla di queste sostituzioni, in un periodo di molto successivo rispetto a quelle che sono le conversazioni che noi abbiamo come fonti di prova a carico del Dottore TEDESCO circa la volontà di allontanare queste persone, che poi ci sia riuscito rappresentandole dei problemi politici o altro è un altro discorso, ai fini investigativi miei mi interessa acquisire il suo dato di conoscenza.

Sig. VENDOLA N.: Il punto per me decisivo, perché, naturalmente sempre che io ricordi bene, la rappresentazione era suggestiva, letteraria, non: "Stanno accadendo... c'è un andazzo che non mi piace". Il punto per me che costituisce un fatto, ed è il fatto per il quale io ho l'occasione per procedere ad una destituzione, per imporre una destituzione, per chiedere una destituzione, è quel fatto di inopportunità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quando è accaduto questo, non lo ricorda, in prossimità della nuova nomina?

Sig. VENDOLA N.: veramente non... Credo che... Boh! Credo che ho avuto un mese di tempo, non un mese, qualche settimana di discussione prima di chiedere che si procedesse.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Nella primavera del 2008 TEDESCO le ha mai rappresentato la sua volontà di volere mandare via queste persone?

Sig. VENDOLA N.: Sì, penso proprio di sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: in maniera certa?

Sig. VENDOLA N.: Penso proprio di sì, ma io devo anche essere attento... Guardi, dottoressa, è chiaro che se TEDESCO mi dice: "Lì in quella A.S.L. ci sono cose che non mi piacciono", io dico: "Mettiamoci un occhio, stiamo attenti", però TEDESCO è anche un membro autorevole di un partito, ed in quel territorio c'è anche un altro membro autorevole dello stesso partito, e ci possono essere dinamiche di pura competizione. Cioè io devo avere un elemento, non dico un elemento di reato, perché, se ce l'ho, sennò vado in Procura o vado dai Carabinieri, ma un elemento almeno di

inopportunità per poter chiedere che ci sia un atto di discontinuità. Appena io sono messo in grado di conoscere un elemento di inopportunità, non so se, io non lo so naturalmente se sto avallando un disegno di TEDESCO, perché non...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Certo, questo è chiaro.

Sig. VENDOLA N.: Perché non ho idea di quali disegni.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La domanda non è fatta in quella prospettiva, è evidente. Vorrei che sentisse questa, la numero 115118 del 20.11.2008, Rit. 707/08. Diamo atto che si facciamo sentire la conversazione.

2) Si procede all'ascolto della telefonata n. 115118 del 20.11.2008, Rit. 707/08.

[Si procede all'ascolto della telefonata]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei ha dato delle risposte rispetto alle domande che le ho fatto con riferimento... Voglio che risentiamo solo: "Quelli ci hanno chiesto quattro cose. SANAPO..."

[Si riascolta un tratto della telefonata]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Mi interessava che lei mi desse un chiarimento su questo.

Sig. VENDOLA N.: Sì, certo, su cosa?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Su questa frase che abbiamo sentito, le ho fatto sentire la telefonata perché inquadrasse la situazione, perché altrimenti uno non ricorda, immagino che adesso, sentendo la conversazione, il suo ricordo è più chiaro. Lei ha parlato prima di una serie di motivazioni che hanno portato alla sostituzione, io vorrei che lei mi chiarisse questa conversazione con TEDESCO, laddove lei fa riferimento a: "Quelli ci hanno chiesto quattro cose" e fa riferimento alla sostituzione a Lecce di SANAPO e a tutto il resto, vorrei che chiarisse.

Sig. VENDOLA N.: Sì, ma non che ci avessero chiesto loro, cioè dopo che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Loro chi?

Sig. VENDOLA N.: Il gruppo dello SDI, il gruppo dei socialisti che fa riferimento all'Onorevole DI GIOIA. È chiaro lì...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il gruppo della SDI in che rapporti è con TEDESCO, è il suo ex partito?

Sig. VENDOLA N.: È un rapporto molto

conflittuale con TEDESCO, molto molto conflittuale, ed è un rapporto molto difficile con me, perché si sentono un po' presi in giro da me, perché alcuni di loro hanno una modalità relazionale che, insomma, mi provoca atteggiamenti di dilazione, vediamo, vedremo, ma sì, poi, non ti preoccupare.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che cosa le avevano chiesto queste persone?

Sig. VENDOLA N.: Credo cose di tipo sanitario.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, parliamo proprio di SANAPO, della nomina di SANAPO?

Sig. VENDOLA N.: Ma la nomina di SANAPO.. non che.. Deve essere chiaro un passaggio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che è evidente nella conversazione.

Sig. VENDOLA N.: Ma non mi stanno chiedendo la testa di SANAPO, sanno che io voglio la testa di SANAPO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Loro vogliono qualcosa a Lecce.

Sig. VENDOLA N.: Siccome sanno che io voglio la testa di SANAPO, perché sono irritato da questa modalità di fare, allora chiedono anche la possibilità di dare indicazioni relative...

Cap. CATANEO: Sostitutive.

Sig. VENDOLA N.: ...sostitutive rispetto a SANAPO, che naturalmente non hanno, non hanno nessuna possibilità, perché io ho rapporti molto burrascosi con l'Onorevole DI GIOIA relativamente a questi aspetti. Non so se mi sono spiegato. Cioè il gruppo socialista non mi sta chiedendo per esempio: "Manda via SANAPO perché c'è una persona che ti proponiamo noi".

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, no, questo l'ho capito, ma le quattro cose che le hanno chiesto queste persone riguardavano la gestione...

Sig. VENDOLA N.: Della Sanità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...della A.S.L. di Lecce?

Sig. VENDOLA N.: No, no, riguardavano quattro luoghi differenti, e a queste quattro cose... Guardi, io penso che con i socialisti, dico il fatto storico, con loro posso accordarmi su una questione soltanto che è lo zoo-profilattico di Foggia, l'Istituto zoo-profilattico di Foggia, io ho detto: "Se voi mi presentate una personalità di grande rilievo scientifico, siccome bisogna rilanciare, bonificare, quello è un luogo inquinato, è un luogo di cui non siamo riusciti ancora a prendere possesso, ha una

vecchia gestione drammatica, bisogna fare una modifica credo legislativa o un accordo con la Regione Basilicata, perché ce l'abbiamo in condominio, e per me, sempre che mi presentiate una proposta di alto livello", quella è l'unica cosa su cui io mi sento di spendermi, perché capisco che i socialisti possono contribuire alla costruzione di un pezzo di classe dirigente. Ma quando mettono i piedi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi diciamo che hanno coinciso queste richieste politiche, per motivi politici, con la vostra idea di sostituire già queste persone?

Sig. VENDOLA N.: Le devo spiegare meglio un'altra cosa. Siccome loro si ritengono, come altri gruppi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Loro lo SDI?

Sig. VENDOLA N.: Lo SDI si ritiene abbastanza maltrattato, nel momento in cui si operano dei cambi, vengono all'assalto, sono venuti all'assalto, soltanto che sono venuti all'assalto, ma credo che se ne siano andati a mani vuote, non so se è chiaro, con quella modalità di partecipare ad una specie di lottizzazione. Mi sono spiegato?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cioè vuol dire che CARACCIOLO non è stato messo là per questi motivi, al posto di SANAPO?

Sig. VENDOLA N.: No, guardi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non riesco a capire dal tenore... Non si è spiegato molto bene, Presidente.

Sig. VENDOLA N.: Allora lo SDI.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Possiamo risentirla un attimo?

Sig. VENDOLA N.: No, no.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché forse sono io che sbaglio e voglio capirlo.

[Si procede al riascolto di un tratto di telefonata]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le interpretazioni possono essere tante, le cose acquisite non ci sono, le cose promesse non arrivano è diverso, non non le hanno avute, è diverso.

Sig. VENDOLA N.: No, guardi, dottoressa, lì c'è una polemica...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io quello che voglio capire è: CARACCIOLO è stato... siccome lei nella

telefonata dice...

Sig. VENDOLA N.: Io CARACCIOLO non lo conosco.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, questo emerge, ma non ho dubbi che non lo conosce.

Sig. VENDOLA N.: Non so chi sia.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Siccome nella telefonata lei dice: "Mi hanno chiesto, quelli quattro cose ci hanno chiesto, una di queste cacciare SANAPO e mettere uno loro alla A.S.L.", CARACCIOLO era la persona indicata da queste persone?

Sig. VENDOLA N.: No, no, non a mia conoscenza, e comunque loro non mi hanno chiesto di cacciare SANAPO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei lo dice nella conversazione.

Sig. VENDOLA N.: È noto che io voglia cacciare SANAPO, loro non mi vengono a chiedere di cacciare SANAPO, ma pensi un po' se vengono da Foggia a chiedermi una azione di moralizzazione su Lecce.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Per questo io sto cercando di capire chi sono quelli.

Sig. VENDOLA N.: Il tema di quei giorni è che io voglio cacciare... non so se l'ho già cacciato o lo voglio cacciare, perché ad un certo...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Mi scusi, lei nella conversazione dice: "Mi hanno chiesto di mettere una persona al posto di SANAPO", cioè è chiara la conversazione, non dice: "Noi stiamo pensando di sostituire SANAPO".

Sig. VENDOLA N.: Ah, la seguo allora...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io vorrei che mi chiarisse.

Sig. VENDOLA N.: Questo, se fosse così, non è diciamo omogeneo e sincronico con le intenzioni dell'Assessore TEDESCO, qualora fossero intenzioni di occupazione, perché tra lo SDI e TEDESCO i rapporti sono...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io non ho preconcetti e prevenzioni, io sto facendo un'indagine e ho il dovere, prima ancora che, diciamo così, la curiosità..

Sig. VENDOLA N.: Ma io posso dirle che era proprio...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...di chiarire queste vicende, non è detto che io perché ho indagato TEDESCO, TEDESCO sia colpevole a tutti i costi, io devo chiarire che cosa è successo. Allora, siccome io ho una ipotesi su cui ho indagato e degli elementi, ovviamente indiziari, su cui io

sto indagando, e siccome questo mi sembra molto rilevante rispetto anche a certe situazioni che si sono venute a creare, io le sto chiedendo di chiarire, anche con riferimento al dovere che ho io di chiarire nei confronti di una persona indagata, anche andando ad approfondire elementi che possono fare venir meno l'ipotesi di una sua, come lei ben sa e come diciamo è prescritto dalla legge, perché il Pubblico Ministero indaga anche sugli elementi.

Sig. VENDOLA N.: Io le posso escludere nella maniera più assoluta che io abbia avuto un'indicazione politica nel procedere alla rimozione di SANAPO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma i o vorrei capire: chi le ha chiesto di levare SANAPO da là? Perché da questa conversazione si evince questo, è chiara la conversazione, lei dice nella conversazione a TEDESCO: "Mi hanno chiesto".

Sig. VENDOLA N.: Scusi, di quando è questa telefonata?

Cap. CATANEO: Del 20 Novembre 2008.

Sig. VENDOLA N.: 20 Novembre 2008.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Da questa conversazione si capisce che c'è una situazione molto più

complessa in cui voi state facendo una serie di rotazioni di incarichi...

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

Sig. VENDOLA N.: È questo il problema, dottoressa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Per evidentemente delle situazioni che a noi non sono chiare, perché da una parte ci sono situazioni che TEDESCO rappresenta ai suoi, nelle conversazioni, non con lei, ma che lo riguardano, ovviamente, che riguardano TEDESCO, o la squadra di TEDESCO, i collaboratori di TEDESCO, dall'altra ci sono conversazioni con lei che evidenziano situazioni che possono sembrare più squisitamente politiche, in ogni caso è evidente che queste sostituzioni stanno avvenendo per delle motivazioni che non sono solo, a mio avviso, glielo dico molto francamente, incompetenza o inopportunità, cioè con evidente chiarezza...

Sig. VENDOLA N.: Ma l'effetto finale è...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...un disegno un po' più articolato.

Sig. VENDOLA N.: L'effetto finale è l'effetto contrario, nel senso che ad ogni cambio di stagione negli organigrammi delle A.S.L. c'è l'assedio, c'è una specie di assalto rivendicativo, ma in generale il ricambio viene, per quello che è possibile, gestito con altre modalità e con altre finalità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Presidente, ma SANAPO non era un problema di cambio di stagione, SANAPO ha fatto un ricorso al TAR, al Consiglio di Stato, l'ha vinto ed addirittura la Regione si è trovata con due direttori sanitari in un certo periodo, pagando addirittura due stipendi, perché uno era stato nominato e l'altro era stato reintegrato.

Sig. VENDOLA N.: Dottoressa, ma io probabilmente, chiedo scusa...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Voglio dire, non era una questione di gestione.

Sig. VENDOLA N.: ...mi troverò anche un altro provvedimento che ho recentemente assunto, che è stato impugnato, forse respinto, non lo so come andrà, ma per me l'elemento scatenante, e posso anche dirle che, quando SANAPO viene re insediato, io lo incontro, lo incontro nel mio

ufficio SANAPO, lui piange, abbiamo un incontro così, io gli dico: "Ti prego due cose, perché posso fare ora, potrei inventarmi qualche altra cosa, ti prego due cose, la prima è: le situazioni diffuse di denuncia di malessere legate ad una conduzione autoritaria da parte tua; secondo, mi raccomando, la politica, mi raccomando, la blindatura della politica, perché il chiacchiericcio che sta su te e Sandro è un chiacchiericcio diffuso a Lecce", questo è il punto. Io faccio uno scontro con il mio vice Presidente su questo problema e, quando lui viene a reclamare, perché dice, come si capisce dalla telefonata: "Tu stai attaccando me", io gli dico: "Ma scusa, e che c'entra un vice presidente con un direttore sanitario? Perché tutta questa - stiamo parlando di un direttore sanitario - perché tutta questa passione? Non è consentito stare lì a blindarsi un direttore sanitario; che c'entri tu con il direttore sanitario?", lì c'è un momento molto serio di lesione dei rapporti tra me ed il mio vice presidente, non so se è chiaro. Probabilmente io...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sarebbe facile anche

risponderle che non c'entrava niente neanche l'Assessore TEDESCO con il direttore sanitario, a rigore di legge, nel senso che il direttore sanitario è una nomina espressione del direttore generale.

Sig. VENDOLA N.: Questo lo so bene, Dottoressa DIGERONIMO, ma se ci sono situazioni che creano pregiudizio all'immagine di una A.S.L. e che possono...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Prima mi stavo riferendo alla frase che lei ha detto con riferimento a FRISULLO, io non voglio entrare in questioni politiche, però intendo dire che il direttore sanitario è nominato dal direttore generale, e quindi, a rigore, non dovrebbe interferire né il Presidente della Regione Puglia né l'assessore alla sanità, è chiaro che ci siano rapporti di fiducia, però qua mi pare che le cose siano un po' più astringenti, e, come le dimostrerò facendo...

Sig. VENDOLA N.: Che cosa riguardano? Riguardano un giudizio lungo e largo sulla possibilità, sul fatto che il Dottor SANAPO è in qualche maniera...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Presidente VENDOLA,

riguardano il fatto che le ho appena fatto sentire una conversazione in cui lei, e non io o qualcun altro, dice testualmente: "Mi hanno chiesto di sostituire SANAPO, mi hanno chiesto... quattro cose ci hanno chiesto, una di queste è la sostituzione di SANAPO con uno dei loro", *con uno dei loro!* Io le sto chiedendo di darmi spiegazioni su questo, e lei mi...

Sig. VENDOLA N.: Torno sul concetto, se mi permette.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì.

Sig. VENDOLA N.: Perché è un concetto molto serio. La sostituzione di SANAPO, sostituire una persona significa due cose: destituire quella persona e poi mettere una persona al suo posto. La parte dei Socialisti riguarda la rivendicazione della possibilità di dare loro l'indicazione su chi prende il posto di SANAPO, non riguarda il fatto di togliere SANAPO, togliere SANAPO è notoriamente una cosa che ho in testa io.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Va bene, questo l'ha detto.

Sig. VENDOLA N.: Questa è la lettura.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma *con uno di loro*

sarebbe con uno dei Socialisti? Perché loro le hanno chiesto...

Sig. VENDOLA N.: Ma infatti non gli ho dato nessun... ma non ci penso proprio, ma poi io ho rapporti burrascosi con l'Onorevole DI GIOIA in generale su queste questioni qua, non ci pensavo proprio, non ci penso proprio, né penso che il Dottor CARACCIOLO sia... poi non lo so, francamente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei ha chiarito in questi termini, va bene.

Sig. VENDOLA N.: Per quello che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Poi ovviamente... non insisto perché mi rendo conto che lei dà questo tipo di interpretazione. Rispetto al fatto che dicevamo prima, cioè di questa interferenza, le volevo fare sentire un'altra telefonata, quella del 6 Novembre...

Cap. CATANEO: Qual è?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: È la parte finale, la vuole ascoltare? Io volevo solo farle... Diciamo che da questa conversazione, io gliele faccio sentire per il semplice motivo che, come vede, nella precedente anche la parola detta in un certo modo fatta sentire diventa incontestabile,

sennò può sembrare che io dico una cosa leggendola...

Sig. VENDOLA N.: Ma io non volevo contestare, ci mancherebbe.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Facendola sentire, quella è la sua voce, è lei che parla, la frase è quella, non ci sono possibilità diverse. In questa conversazione del 6 Novembre del 2008 che è abbastanza lunga, tra lei e l'Assessore TEDESCO, che attiene sempre a questioni legate a queste nomine, perché si concentrano tutte in questo periodo, in realtà TEDESCO ad un certo punto dice: "Va bene, allora, se rimaniamo così, domani riferirò a SCODITTI che deve fare questa nomina". Ricorda questa conversazione?

3) Conversazione del 06.11.2008.

Sig. VENDOLA N.: È possibile, perché il Dottore SCODITTI stesso era abbastanza in pena, perché non sentiva di esercitare le proprie funzioni con totale libertà.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi SCODITTI era già a conoscenza di tutta questa situazione, oppure è TEDESCO che gliela dice, le dice chi deve

nominare?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, SCODITTI è in sofferenza a causa di SANAPO. Non ho capito la domanda però.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: In questa conversazione TEDESCO a un certo punto dice: "Se CARACCIOLO..."... parlate del problema di FRISULLO, lei chiede a TEDESCO di avvisare FRISULLO, TEDESCO le dice: "Lo avvisiamo all'ultimo momento". Lei dice: "Ma questo potrebbe essere molto... verrebbe vissuto come una ferita mortale", le riporto quello che ricordo io a memoria. Poi ad un certo punto, dopo tutta questa conversazione attinente sempre a queste vicende e avvicendamenti, TEDESCO le dice: "Va bene, allora, se abbiamo deciso di nominare direttore sanitario CARACCIOLO e sostituire SANAPO con il direttore sanitario nuovo CARACCIOLO, domani dico a SCODITTI di fare la delibera, cioè lo chiamo e gli dico di fare la delibera".

Sig. VENDOLA N.: Questo mi ha detto TEDESCO?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, io volevo avere chiarimenti da lei rispetto alla situazione, cioè perché glielo chiedo? Perché per quello che dice la legge dovrebbe essere il direttore

generale a nominare il direttore sanitario. Ecco, io voglio capire in questa circostanza di che cosa lei è a conoscenza rispetto a quello che era l'interferenza o comunque l'intromissione di TEDESCO su SCODITTI.

Sig. VENDOLA N.: No, io non sono a conoscenza di questo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cioè SCODITTI rispondeva agli ordini di TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: No.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che gli diceva: "Nominiamo questo" e lui lo nominava?

Sig. VENDOLA N.: No, SCODITTI è una persona tendenzialmente autonoma, si relaziona con l'assessore alla salute, quindi sono scelte che vedono tutti i direttori generali comunque relazionarsi, perché le conseguenze della scelta di un direttore sanitario e di un direttore amministrativo ricadono sul governo reale della A.S.L., ed il tenore di tutte queste conversazioni, inclusa questa, è legato a quella che io sto vivendo, e non so TEDESCO, che mi aiuta a viverla, come una operazione di moralizzazione, non so se è chiaro, per questo io sono turbato dalle sue domande. Io sono

impegnato...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché turbato?

Sig. VENDOLA N.: No, perché io sono impegnato in quel momento in una delle cose tra le più difficili, proprio perché che c'entra un... tolto il Presidente, perché il Presidente, naturalmente, se è un direttore amministrativo o un direttore sanitario di una A.S.L., direi se anche un medico fa un atto indecente, la faccia che finisce sui giornali è quella del Presidente, anche se il chirurgo lascia la garza nella pancia è la mia la faccia che finisce sui giornali. Se un direttore sanitario in una realtà come quella salentina, che è una realtà particolare, che viene descritta con una specie di sistema di potere che si sta costruendo attorno alla figura del mio vice presidente, è chiaro, il garante del mio vice Presidente è il Dottore SANAPO, questa cosa qua mi fa impazzire. Io mi sento impegnato in una cosa che riguarda anche la simbologia dell'esercizio dei pubblici poteri. Questo può portarmi ad essere, non lo so, a non valutare esattamente quello che mi sta facendo intendere ora, cioè che ci poteva essere un interesse legato a chi mettere al posto di

quello che togliavamo, ma il mio sguardo era essenzialmente concentrato su chi togliere, e le devo dire un'altra cosa, siccome quello che togliavamo in qualche maniera era - come si può dire? - proveniente da una storia comune, da una storia politica comune, e siccome questo argomento mi era stato usato da parte di alcuni. "Come! Tu colpiscimi un compagno", io mi sentivo doverosamente impegnato ad essere più severo in quel caso che in altri casi, come ho fatto in altre vicende, perché questo funzionava nella mia testa, non so... Questo a volte diciamo può portarmi ad una valutazione parziale dei passaggi. Io oggi mi rendo conto, ma se posso fare un esempio, tanto sono due cose, se devo riflettere due volte prima di fare un atto di destituzione nei confronti di un direttore generale, se per quel direttore generale ho amicizia ed una fiducia illimitata, io devo pensarci una sola volta, non due volte, perché c'è un franco e pubblico rapporto di amicizia, perché mai si debba immaginare che il fatto che lui mi è compagno o che lui mi è amico o che lui mi è famiglio questo produce un atteggiamento di sperequazione da parte mia, o un vantaggio per

chi a mi è amico, compagno, ma questo è il punto di vista mio in questa vicenda, quello che mi anima, che mi appassiona, che mi rende un pazzo in alcuni momenti, perché sono agitato da questo. E poi aggiungo, sono anche agitato perché ad un certo punto mi vengono a dire una cosa che mi ferisce molto, mi vengono a dire che io sono un disumano perché il Dottor SANAPO ha un figlio in gravissime condizioni di salute. Qualcuno mi dice questo. E questo è un argomento che mi turba molto, perché diciamo che è un fatto del genere una qualche cautela ti obbliga ad averla in più nei confronti di una persona che magari sta vivendo un'esperienza familiare drammatica. Credo che... Punto. Ma queste sono le cose che io anche ricordo drasticamente, perché quello era l'oggetto della mia attenzione, un'opera di moralizzazione

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io non ho ben capito rispetto a che cosa, nel senso che ho capito che c'erano, lei aveva avuto sentore, non so adesso come, se gliel'ha detto TEDESCO, se gliel'hanno detto i cittadini, da che cosa è venuto fuori, che questa persona era vicina a politici? Questo ho capito io dalle sue dichiarazioni.

Sig. VENDOLA N.: Era...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: E' questo?

Sig. VENDOLA N.: Era, come si dice a Lecce, uomo di FRISULLO, questo era. Se poi uno fa incontri non so di che tipo nello studio..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma aveva fatto atti che... cioè le erano state rappresentate delle situazioni particolarmente inopportune tanto da sostituirlo? Questo mi aiuterebbe anche a chiarire, a capire.

Sig. VENDOLA N.: Guardi, i medici, i primari, gli infermieri, i cittadini, la gente di Lecce, gli amici miei, il farmacista, era diventato sgradevole per me mettere piede a Lecce per quello che, primo, perché sembrava la A.S.L. dove il cambiamento non era mai cominciato, era 'A.S.L. che più produceva rassegna stampa negativa, ed anche questo per me era significativo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Vuole fare una pausa?

Sig. VENDOLA N.: No perché ho un aereo, voglio completare. Perché prima dell'aereo devo attribuire le deleghe alla Giunta, fare una conferenza stampa e poi intorno alle cinque prendo... Quello che io ascoltavo su Lecce da un

certo punto di vista era comparabile a quello che ascoltavo su Foggia, era una pressione di un giudizio generalizzato e crescente, e...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma questa pressione, queste pressioni non le sono mai state riferite con riferimento a TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: Non ricordo. Probabilmente sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, con riferimento a TEDESCO, lei mi sta parlando... Io capisco le sue scelte rispetto a questo tipo di...

Sig. VENDOLA N.: Cioè che TEDESCO potesse avere i suoi interessi?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: una sua rete di collaboratori, di persone...

Sig. VENDOLA N.: Guardi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...nei punti chiave per diciamo da una parte esercitare le sue funzioni assessorili e dall'altra curare i suoi interessi personali.

Sig. VENDOLA N.: Se posso dirle così, questo però in qualche maniera poteva per me nel caso emergere meglio, se ci fosse stato un conflitto esplicito, chiaro?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Per esempio?

Sig. VENDOLA N.: Io sono di fronte ad un...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le è stato mai rappresentato dalla COSENTINO, dalla Dottoressa COSENTINO che persone vicino, cioè che TEDESCO faceva pressioni per determinate cose? Parliamo per esempio della gara.

Sig. VENDOLA N.: COSENTINO sa bene, può riferire cosa ho risposto ogni volta che lei mi ha rappresentato di pressioni.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La COSENTINO l'ho sentita.

Sig. VENDOLA N.: Che lei doveva rigettare le pressioni.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, la COSENTINO non ha detto nulla che non fossero più che attestati di stima nei suoi confronti, lo dico per non fare equivoci, però la COSENTINO ha riferito che l'Assessore TEDESCO esercitava pressioni a cui lei ha sempre resistito, da quello che lei mi ha detto, per vicende che gli stavano a cuore, ha citato, per quello che è di sua conoscenza, l'episodio della Tradeco.

Cap. CATANEO: Dell'appalto dei rifiuti ospedalieri a cui era interessata la Tradeco.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Gestita da COLUMELLA, che è un amico, il finanziatore politico anche

dell'Assessore TEDESCO, dell'oncologico, della gara, dell'estensione alla gara per l'Oncologico.

Sig. VENDOLA N.: La Dottoressa COSENTINO, esattamente come tutti i direttori generali, hanno avuto due tipi di input, non uno, uno è di rimandare al mittente pressioni sia per i concorsi che per le gare di appalto; due, due a fronte di notizie di reato, di rivolgersi all'autorità competente. Ogni volta che qualcuno è venuto da me dicendo: "Ci sono problemi su questo, su quest'altro", se i problemi avevano una qualche articolazione in fatti specifici di possibile rilevanza penale, io ho sempre detto: "Non sono un ufficio di Procura, ti prego di andare presso la competente autorità".

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Però le sono state esternate, rappresentate queste cose?

Sig. VENDOLA N.: Soprattutto quando è stato esplicito il conflitto tra COSENTINO e TEDESCO, quando è diventato un conflitto molto drammatico, perché TEDESCO ha intuito che ad un certo punto nella mia testa sono balenate nell'ordine prima la voglia di sostituire il Dottor MORLACCO e poi mi è balenata la voglia di

sostituire TEDESCO, perché ero ossessionato da non capire quale fosse il punto di caduta della verità, questa è la verità. Ad un certo punto per me era una situazione abbastanza insopportabile, soprattutto perché erano insistenti le voci diciamo su di lui. In quel momento la COSENTINO mi ha parlato, mi ha alluso ai rapporti tra TEDESCO ed il gruppo di Altamura, che fossero rapporti di quel tipo... la natura di quei rapporti io come faccio ad appurarla? Naturalmente, nel momento in cui mi viene rappresentato, c'è da parte della COSENTINO anche una particolare animosità nei confronti di TEDESCO, fermo restando che io vorrei a quel punto liberarmene, perché non sono più in grado di essere sicuro di niente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché animosità nei confronti di TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: Perché TEDESCO, nel momento in cui ha capito che in cuor mio il colpo che avrei voluto fare era quello di sostituire TEDESCO con la COSENTINO, da quel momento, per quello che mi ha detto la COSENTINO, le ha manifestato un'aperta ostilità, però naturalmente i racconti, io più volte sono intervenuto su

TEDESCO, dicendo: "Ma la vuoi smettere? Ma ti rendi conto?", è anche una modalità... devo dire la verità, pensavo, e penso tuttora che ci fosse tra le altre cose un codice specifico di tipo culturale, cioè l'insopportabilità per un maschio di una certa età ed di una certa carriera che una donna, di una certa età e di un altro tipo di carriera, potesse prendere il suo posto e sostanzialmente soppiantarlo nell'immagine, ma anche perché la cosa su cui lui è stato molto bravo nei miei confronti è proprio quella di avermi caricato in tutti i passaggi, che apparivano e che mi venivano presentati come passaggi di moralizzazione, di avermi caricato, ma questo creava una confidenza tra me e TEDESCO, esattamente la stessa confidenza che io avevo con la Dottoressa COSENTINO, perché, le dico una cosa, quando io ho amicizia, una forte amicizia, una discreta amicizia con l'Onorevole Gero GRASSI, siamo nati a tre metri di distanza, a poche settimane di distanza, ci conosciamo da bambini, ho sempre creduto ad una sostanziale onestà dei suoi comportamenti, per quello che io lo conosco da 50 anni in realtà, però ho sempre avuto il

pregiudizio che un democristiano ha un'immediata
attitudine ai rapporti clientelari, per cui io
sempre a Lea ho detto: "Mi raccomando, con
tutti, Lea, mi raccomando, anche con Gero, cioè
tieni separate, tieni chiusa la porta da quel
punto di vista". E siccome ho avuto sentore in
alcuni momenti di una freddezza di Gero GRASSI,
che era molto amico con la Dottoressa COSENTINO,
è cresciuta la mia ammirazione nei suoi
confronti, e ho detto: "Questa, cavolo, è stata
persino capace veramente di impermeabilizzarsi
anche rispetto alle pressioni delle persone che
più le sono vicine, che più la sostengono, che
più le vogliono bene", quindi questo è. Io sto
parlando di una contesa che non è esplicita, di
una tensione, di una fibrillazione...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che però da
tutto questo, questi racconti che le venivano
fatti, e da quello che poi è il ruolo che ha
assunto Tommaso FIORE nell'ambito anche della
collaborazione con lei, emerge, per quello che
ci riguarda, che in fondo non ci fosse una piena
fiducia nell'attività svolta dall'Assessore
TEDESCO, o mi sbaglio?

Sig. VENDOLA N.: Il rapporto si è andato

incrinando, il rapporto ha avuto momenti in cui lui faceva grandi recuperi, avevo i momenti in cui ero assediato dai dubbi e dall'angoscia, ma naturalmente ho sempre pensato di non avere nessuna credibile alternativa, perché mai il Pd mi avrebbe consentito, questo ho pensato, di nominare l'unica altra persona non solo competente, ma per me di totale affidabilità morale, che era Tommaso Fiore. Per questo poi andava crescendo da mia attenzione nei confronti di Lea COSENTINO, perché in prospettiva lei poteva essere l'alternativa ad Alberto TEDESCO, ma fino al dibattito in consiglio sul conflitto di interesse io temo di non poter fare un cambio favorevole per il mio progetto di moralizzazione, perché penso che invece lo posso governare in un'altra maniera, con lui sotto tono e... FIORE è uno che spesso è molto agitato, perché? Perché all'assessorato sembra che TEDESCO non cambi le cose, non cambi le persone, l'assessorato ha logiche che bloccano i processi di cambiamento, anche la stesura del Piano della Salute ha avuto sia da parte dell'Ares, cioè di MORLACCO in particolare, che da parte dell'assessorato atteggiamenti diciamo

ostruzionistici, è stato faticoso, infatti il punto di caduta della relazione tra me e MORLACCO è stato quello, è stato il varo del Piano della Salute, perché c'era qualcosa che non mi è stato limpido in quel momento, che lo vedeva resistere.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lo vedeva resistere chi?

Sig. VENDOLA N.: MORLACCO all'impianto, e a me veniva a lamentarsi del fatto che il Dottore FIORE, il Dottore Ettore ATTOLINI, il gruppo di assoluta mia fiducia che stava scrivendo il Piano della Salute, non aveva atteggiamenti realistici, ed in realtà mi veniva riferito dal mio gruppo invece, dal gruppo di stesura del Piano della Salute, che l'atteggiamento sia dell'Ares che dall'assessorato era quello di giocare a smembrare l'impianto, perché arrivavano i contributi delle società scientifiche, cioè al tentativo di dare un assetto organico, con una linea di direzione netta e forte, si contrapponeva una specie di logica emendativa ad ingigantire e ad annacquare completamente i punti di novità. Questo era un po'... FIORE era poi molto diffidente un po' di tutto quell'ambiente, e soprattutto, siccome è

una persona che ha razionalità politica nella propria testa, il suo problema è sempre stato non "come tagli quella testa", ma "come costruiamo un ricambio, come costruiamo un ricambio". Lui è quello che ha organizzato i corsi di formazione per i possibili nuovi futuri direttori di distretto

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

Sig. VENDOLA N.: In fondo noi non possiamo fare che così, separare nettamente tra il penale ed il politico, e politicamente come si fa a affrontare quel problema, del fatto che io ho un assessorato in cui non c'è ricambio e non so da quanto tempo, che quindi non so se sono ladri o se sono delinquenti, so che sono culturalmente una cosa che appartiene ad un'idea della gestione della sanità che è altra da quella che io voglio realizzare, no? So che Alberto resiste molto nel nome della competenza assolutamente universalmente riconosciuta, Mimmo MORLACCO e poi a cascata anche... dei pochi che militano nell'assessorato, perché poi è un assessorato a

ranghi ridotti, ed anche l'Agenzia Regionale è un'agenzia a ranghi ridotti, anche questo è un problema. Poi non è che fai un ricambio così facilmente, perché noi non abbiamo un'Ares con 400 persone, come mi pare in Campania, io ho una Regione con tremila dipendenti e con 70 dirigenti, cioè con ranghi ridottissimi rispetto ai ventimila dipendenti.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma le risulta, ha avuto la sensazione o delle conoscenze del fatto che questo atteggiamento di contrapposizione, diciamo così, contrapposizione forse non è il termine giusto, ma comunque di resistenza alla redazione del Piano della Salute da parte di TEDESCO, che potesse essere ancorato..

Sig. VENDOLA N.: Non so se da parte di TEDESCO, TEDESCO formalmente... però si è sempre molto lamentato in giro, e qualche volta l'ha fatto con me frontalmente che io l'avessi delegittimato, mettendo in campo l'assessore ombra, Tommaso FIORE.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, mi riferivo al Piano della Salute, lei prima ha detto che ci sono state delle resistenze.

Sig. VENDOLA N.: Sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei le ha definite resistenze culturali, adesso poi ovviamente... Ha avuto mai la sensazione, oppure fonti di conoscenza, per cui queste resistenze potessero essere dettate invece da motivi di interesse dell'Assessore TEDESCO a far sì che non si realizzassero determinate situazioni?

Sig. VENDOLA N.: Una conoscenza specifica e di passaggi specifici del Piano della Salute rispetto agli interessi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei prima ha detto che non c'era interesse a potenziare determinate strutture, che c'è stata una resistenza, forse ho capito male.

Sig. VENDOLA N.: No, io credo che l'organicità del Piano della Salute, le idee chiare, nette, l'area materno infantile, il polo della rete oncologico, la salute delle donne, io avevo questa sensazione che, mentre nessuno obiettava sul lessico così avanzato, così maturo culturalmente, però quello che potesse... Non sto parlando di una cosa in cui ho cognizione scientifica, ma a naso, quello che potesse in qualche maniera aprire la strada della messa in discussione degli interessi consolidati,

sedimentati, occultati in mille rivoli nella sanità, era avere un impianto organico di nuova sanità, questo è il punto, perché l'impianto organico alla fine ci avrebbe portato a ragionamenti che riguardavano... Abbiamo cominciato a parlarne con il Dottor FIORE da subito, alla centralizzazione delle aree di spesa e dei flussi di spesa, perché poi io su questo argomento non ho il conforto di una conoscenza...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diretta.

Sig. VENDOLA N.: ...diretta, devo dire la verità, non la voglio avere, i tecnici esistono anche per questo, io non la voglio avere, io voglio avere la bussola politica delle operazioni da fare, non voglio avere...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Intendo dire, non è mai stato adombrata la possibilità che questo controllo centralizzato potesse in qualche modo essere...

Sig. VENDOLA N.: Io lo pensavo, un'interferenza con gli affari, cioè il blocco di una... Sì, però per affari io non ho in testa un gruppo imprenditoriale, un gruppo imprenditoriale legato ad un politico.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, una gestione del potere.

Sig. VENDOLA N.: Io ho...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Amministrativo.

Sig. VENDOLA N.: Io davanti agli occhi miei ad un certo punto con più chiarezza la politica, il sistema di impresa, le corporazioni mediche, le società scientifiche, l'industria farmaceutica, una parte dei sindacati, qualche volta in qualche A.S.L. persino tutti i sindacati, cioè una palude, una commistione di interessi di vario genere che mi hanno fatto usare la metafora del casinò, cioè è il luogo in cui circolano, sui giornali, più denari di qualunque luogo della pubblica amministrazione ed è organizzato come un casinò, dalle slot-machine all'ingresso, che possono essere la spesa corrente per le infermerie, per l'acquisto dei cerotti, per l'acquisto di non so che cosa, fino alla roulette o al black jack, che sono gli appalti per i grandi macchinari, per cose di questo genere. Ma tutto questo non come... almeno... Cioè è frutto di una acquisizione, non so se è chiaro, io non ho questa conoscenza, questa lettura... Io so che la sanità è un grande

bubbone, fine della storia. Quello che scopro duramente è che nessuno ha una conoscenza critica, approfondita della Sanità, e che anche il Centro Sinistra, la mia coalizione, che aveva fatto la battaglia contro il piano di riordino del mio predecessore, in realtà non aveva, non c'è la conoscenza, perché non è utile la conoscenza. La conoscenza del sistema sanitario è pericolosa, perché invece il sistema sanitario così come è a ciascuno può offrire degli spazi di entrata, questo è il trasversalismo degli affari che domina il mondo della sanità, e per questo io non posso che auspicio che le indagini scoprano i reati specifici e colpiscano le persone che sbagliano, o, per quella che è la mia responsabilità, provare a capire a quale chiedo attacco il compito di cominciare un cambiamento.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, ma questo era chiaro, come è chiaro anche il suo concetto su queste cose, quello che ci domandiamo è se, appunto, invece il comportamento di TEDESCO in qualche modo non ha favorito, non dico ostacolato, ma ha trovato, ha avuto delle resistenze rispetto a tutto questo, potesse

essere ancorato alla necessità di mantenere questa palude di cui lei parlava.

Sig. VENDOLA N.: È probabile, non lo escludo, non posso escluderlo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questo poi ha determinato la necessità di avere questa sorta di supervisione da parte del Professor FIORE, lui era stato nominato per il Piano della Salute.

Sig. VENDOLA N.: Io ero disperato, perché la malattia di Danny GADALETA era per me la perdita dei miei occhi su tante cose, ero una persona disperata, perché io sono nel potere, ma non sono del potere, e questo è terribile, non avendo gli occhi, quelli per i quali io potevo firmare duemila carte al giorno, potendo dormire su 7 cuscini, che era appunto il mio capo di gabinetto con quel tipo di setaccio, di griglia ed anche, se posso dire così, di filtro rispetto agli esseri umani, perché poi quelle cose che mi capitano dopo...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A cosa si riferisce?

Sig. VENDOLA N.: Per esempio, i colloqui più sgradevoli con alcuni mi capitano perché devo gestire una serie di rapporti direttamente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Si riferisce alle intercettazioni?

Sig. VENDOLA N.: Per esempio a quei colloqui lì. Normalmente io, tolta la prima fase, e tolto il fatto di avere all'inizio cacciato una serie di personalità politiche dal mio ufficio con anche sceneggiate di un certo tipo, perché non accettavo neanche il lessico che adoperavano, poi ho affidato al Dottor GADALETA anche il compito di personaggi più rognosi per il loro atteggiamento vischioso. Io devo dire la verità, la prima volta che mi è capitato un colloquio in cui è stato usato un lessico che io considero insultante per la mia moralità, io ho avuto una crisi di pianto, perché non capivo perché si era permesso di parlarmi così, non so se è chiaro.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sulla sua moralità credo che non abbia dubbi nessuno.

Sig. VENDOLA N.: No, ma diciamo avevo chi la presidiava.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il problema è che lei si è trovato ad avere rapporti interpersonali con persone i cui comportamenti quanto meno bisogna chiarire fino in fondo da parte dell'autorità giudiziaria.

Sig. VENDOLA N.: Sì, ma la confidenza con ciascuna di queste persone, incluso l'Assessore TEDESCO, è direttamente legata alla capacità di ciascuna di queste persone di guadagnare la mia stima sul terreno.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Guardi, lungi da noi proprio fare anche solo non giudizi, valutazioni in ordine al rapporto di confidenza di persone che poi, tra parentesi, lavorano insieme, è chiaro che lei ha una visione dei fatti che è quella che riguardava il fatto di collaborare con un assessore della sua Giunta, probabilmente noi ci troviamo in un'ottica diversa perché abbiamo una visione di certe cose probabilmente, anzi, sicuramente da quello che sta dicendo non erano neanche a sua conoscenza, quindi nessuno..

Sig. VENDOLA N.: No.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi nessuno... Però, ecco, occorre da parte nostra chiarire quali erano...

Sig. VENDOLA N.: Non c'è dubbio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...anche certi comportamenti e atteggiamenti, alla luce di conversazioni che lei stesso ha definito sgradevoli, ma che ci sono, e che vanno

chiarite. Venendo al ruolo di FIORE, emerge, anzi, prima di dire emerge, le devo fare delle domande. Le è mai stato riferito da qualcuno che questa interferenza, chiamiamola così, a fin di bene, per quella che è la sua ottica, potesse comportare addirittura l'imposizione di ditte da parte di FIORE a persone che nella loro autonomia dovevano svolgere la loro funzione? Le è mai stato rappresentato?

Sig. VENDOLA N.: FIORE? Non ho capito bene la domanda.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Le è stato mai rappresentato da qualcuno, e nel caso da chi, sennò poi le farò delle domande più specifiche.

Sig. VENDOLA N.: Ho capito la domanda. Ci sono stati, credo, colloqui forse burrascosi in alcuni casi tra la Dottoressa COSENTINO ed il Dottor FIORE sulla nomina...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Con TEDESCO ci sono mai stati rapporti burrascosi?

Sig. VENDOLA N.: Con chi?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: TEDESCO le ha mai rappresentato che FIORE in qualche modo interveniva per bloccare determinate situazioni?

Sig. VENDOLA N.: Guardi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Mi riferisco in particolar modo alle vicende legate alla nomina dei primari, le chiedo questo perché poi le chiederò anche su una specifica situazione, e all'intervento, all'interferenza di FIORE su quello che riguardava la nomina dei primari.

Sig. VENDOLA N.: "Tommaso - questo gli dicevo -, guarda, quando io mi chiamo un direttore generale e mi dicono: 'Tu hai una terna e di questi tre devi scegliere il migliore'", a me quello che mi dice lui io devo.. mi può raccontare qualunque cosa. A chi posso chiedere di mettere un occhio tecnico dentro quella cosa lì? Anche perché, guardi, ci sono due profili che vanno valutati in un passaggio del genere, se io dico il direttore generale fa la sua scelta e poi, se è sbagliata, lo dimostriamo e ne paga le conseguenze, ma se il direttore generale fa la scelta sbagliata e quella scelta sbagliata ha riverberi come effetto finale sulla salute dei cittadini, se mi nomina primario di oncologia una capra, perché ha subito pressioni politiche, non mi soddisfa il fatto che poi ad un certo punto si scopra che ha fatto una nomina sbagliata, anche perché comunque politicamente è

sempre mio il prezzo da pagare, però a me non mi frega tanto questo, mi interessa il fatto che una capra che fa il primario di qualche cosa può fare del male a dei pazienti. Siccome noi abbiamo dovuto vivere situazioni di inseguimento di persone, primari, per esempio, persone che facevano danni alla salute dei cittadini, nominati nel passato, ed abbiamo dovuto fare piccole commissioni di indagine per beccare qualcuno che non poteva operare, che stava facendo morire dissanguato, quindi io ho chiaro questo concetto.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi FIORE interveniva ad indicare chi era la persona competente da nominare?

Sig. VENDOLA N.: In genere discuteva, credo che discutesse. Stanno facendo la scelta migliore, o stanno facendo la scelta peggiore? Tutto questo. L'unica bussola era che, se... Ogni direttore generale alla fine ha avuto da me questa indicazione: "Però la scelta è tua, tua". Poi se litigavano perché uno...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La scelta per legge è del direttore generale, io credo che, per quanto uno possa avere la massima stima, riconoscere la

più profonda competenza a una persona, vadano rispettati i ruoli funzione.

Sig. VENDOLA N.: Io ero contento se da questo punto di vista c'era una discussione competente su un profilo, però alla fine non era... l'input non era, se c'era questo discorso, soprattutto la COSENTINO, perché è quella con cui ho avuto più rapporti, ha avuto questo input finale: "Decidi tu. Decidi tu, perché tu ti devi assumere tu la responsabilità". Perché poi io non è che... i giudizi, la possibilità di farli vivere con un confronto per me era importante.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Una cosa è dire: "Decidi tu", un'altra cosa è trovarsi di fronte a una situazione in cui determinate persone per essere designate devono essere indicate, diciamo così, vengono indicate da una terza persona che non c'entra niente.

Sig. VENDOLA N.: No, non credo che sia questo il punto

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Da diverse fonti di prova a noi, fonti di prova diverse, sommarie informazioni ed anche intercettazioni, risulta che più volte il Professor FIORE ha indicato in maniera specifica chi doveva essere nominato

nella terna di idonei, o comunque, addirittura, ci risulta che avrebbe anche detto - e glielo chiedo a lei se le risulta, anche se in parte mi ha già risposto - che i concorsi andavano espletati una volta che fossero stati individuati i primari da nominare.

Sig. VENDOLA N.: Anche questa è una frase che credo vada interpretata, dottoressa. Noi, non so esattamente chi l'ha detta e che cosa volesse dire, ma il problema di provare ad allocare soprattutto in alcune realtà ed in alcune A.S.L., in alcuni ospedali profili professionali di eccellenza è stata una specie di angoscia. Il motivo per cui io ho pranzato con il rettore dell'università di Padova, chiedendogli la possibilità che venisse qui, non mi ricordo più chi e di quale ramo, perché noi non avevamo nessuna competenza su quel settore, o il problema di provare a far venire una autorità mondiale come il Professor LOGROSCINO, associato all'università di Harvard, per costruire qui una esperienza sulla medicina neurodegenerativa, ma erano cose... I concorsi, fatti anche nella più assoluta formale legalità, possono essere assolutamente preconfezionati, e possono sortire

un effetto brutto, che è quello di accontentare una classe medica locale, e magari una classe politica che la sponsorizza, senza fare...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: È un po' troppo accentratore questo sistema rispetto a quelle che sono le competenze e l'autonomia di soggetti che hanno un rapporto fiduciario con i vertici, ma che poi decidono in autonomia.

Sig. VENDOLA N.: Non so come ha esercitato questa funzione, che era quella di poter verificare che si stesse lavorando per il bene e per il meglio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Chi?

Sig. VENDOLA N.: Il Dottor FIORE, cioè di poter avere un quadro preciso, di capire se i direttori generali stessero subendo influenza della politica nella nomina dei primari, di capire se noi eravamo di fronte ad un primario con un curriculum così ed un primario con un curriculum così ed alla possibilità che venisse nominato il secondo, così ho gesticolato. Dopodiché però lui, il Professor FIORE, non ha avuto il compito di ordinare, non ha avuto il compito di prescrivere, perché quella è una prerogativa dei direttori generali, però in una

fase in cui TEDESCO, l'Assessore TEDESCO ha una botta, ed in qualche maniera possiamo ridimensionare ad un certo punto il suo potere, e dobbiamo lavorare, anche se poi nella nomina dei primari tante volte TEDESCO, diciamo così, ha lavorato perché fossero attratte professionalità, anche lui, perché potesse giungere classe dirigente di un certo livello e di una certa qualità, ma, ripeto, l'input a tutti, e con la Dottoressa COSENTINO è sempre stato questo punto assolutamente chiaro, la responsabilità finale: "Tu fatti dire quello che vuoi, però l'importante è che ti confronti", è importante anche per me, perché io poi sento...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A prescindere dalla Dottoressa COSENTINO, diciamo che queste gliele chiedo perché risultano dalla nostra attività di indagine fondata su intercettazioni prevalentemente, prima un blocco dei concorsi da parte di LONARDELLI alla A.S.L. Bari per un anno e mezzo.

Sig. VENDOLA N.: Non ho capito, cosa fa?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: LONARDELLI fa... dalle nostre indagini emerge che LONARDELLI, direttore sanitario della A.S.L. Bari, da cui poi sono

nati i conflitti, i contrasti con la Dottoressa COSENTINO, che ci ha confermato lei stessa, quando l'abbiamo sentita su mia richiesta, perché emerge dalla attività di indagine tutto ciò, non avrebbe indetto per un anno e mezzo concorsi alla A.S.L. Bari, perché queste nomine andavano concordate prima, e in tutto questo emerge che la figura chiave, probabilmente per motivi fiduciari...

Sig. VENDOLA N.: Questa è una...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...era la figura del Professor FIORE.

Sig. VENDOLA N.: Lo escludo perché ne ho contezza diretta di questo fatto, lo escludo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Cioè?

Sig. VENDOLA N.: Perché io sono intervenuto ripetutamente perché fossero espletati quei concorsi, sono intervenuti infinite volte sulla Dottoressa COSENTINO che mi diceva che il Dottor LONARDELLI bloccava quei concorsi, bloccava perché... lei non ha mai avuto fiducia né del Dottor LOANRDELLI né del Dottor CAPOZZOLO, tanto è vero che, quando io le ho nominato il direttore generale ho detto: "Scegli te, non te ne importare". Io mi sono lamentato, mi sono

sfogato...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché non ha mai avuto fiducia, non è il direttore sanitario che bandisce il concorso, sulla base delle vacanze, dei posti liberi?

Sig. VENDOLA N.: Sì, ma io chiedevo spiegazione alla Dottoressa COSENTINO del perché non venissero... comunque è il direttore generale, e la Dottore COSENTINO mi diceva...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, il direttore generale poi lo esplica il concorso, dico: non è il direttore sanitario che individua quando fare i concorsi? Sto facendo una domanda ad un tecnico.

Sig. VENDOLA N.: Sì, esattamente, infatti la mia lamentazione passava dalla COSENTINO a Pinuccio LONARDELLI, il quale da me è stato convocato 4 volte, 5 volte, ed abbiamo anche litigato, perché lui diceva: "No, Presidente, ho avuto...", accampava sempre ragioni logistiche, "ma siamo sul punto D), siamo sul punto D)", sempre così è andata la discussione. Ed anche con FIORE io mi sono sfogato più volte, dicendogli: "Per piacere, io temo", qual era il pensiero mio? Che lui bloccasse queste attività

perché ne ricadesse in qualche maniera la colpa sulla COSENTINO. Io pensavo che c'era una contesa per il dopo commissariamento, pensavo che LONARDELLI si stava posizionando in una condizione tale per mettersi in polpe position per essere nominato direttore generale.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Risulta dalle nostre indagini che invece il rapporto di fiducia era tra LONARDELLI e Tommaso FIORE.

Sig. VENDOLA N.: Siccome loro si conoscono, si stimano, Tommaso FIORE non credeva a questo racconto che io ricevevo dalla Dottoressa COSENTINO, che il blocco fosse determinato da LONARDELLI, io mi sono con lui ad un certo punto sfogato, dicendo: "Guarda che l'ho chiamato direttamente io a LONARDELLI, ma tu ti rendi conto? Mi tiene bloccato il concorso al pronto soccorso del San Paolo", per dire una delle cose che mi ricordo, "Cioè non è possibile che stiamo bloccati in questa maniera". Lui mi disse: "Va bene, allora intervengo io, glielo dico, ma come è?". Questo era il colloquio tra noi. Ma non... Ma questa francamente mi pare una... che fosse Tommaso FIORE a bloccare no, anche perché..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non è che lo bloccava,

diciamo che è emersa questa posizione di Tommaso FIORE che, in quanto universitario, in quanto competente, mettiamola come vuole lei, mi interessa il risultato, in un certo senso, cioè non in un certo senso, aveva una...

Sig. VENDOLA N.: Ad un certo punto era persino lui... non capiva perché si reiteravano questi blocchi. No, questa è un'interpretazione... fra l'altro...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: TEDESCO non le ha mai riferito di questa situazione?

Sig. VENDOLA N.: Sì, certo, ai voglia! Dei blocchi?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, di questa situazione, del fatto che... non ha mai avuto contrasti o comunque discussioni, anche pacate, con TEDESCO rispetto al fatto che in un certo senso il Professor FIORE interferiva in questo tipo di attività?

Sig. VENDOLA N.: Sì, sì, ma io pensavo che era... Il tema generale era la sua delegittimazione, io pensavo che...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che era conseguente la delegittimazione.

Sig. VENDOLA N.: No, e che in qualche maniera...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: È chiaro che c'è una delegittimazione di un assessore in carica che si trova bloccato, ma quello che le sto chiedendo, Presidente: le ha mai detto TEDESCO, tanto a noi viene fuori in tutta questa situazione, del fatto che il Professor FIORE doveva mettere il suo beneplacito sulle nomine e sull'individuazione delle persone? Il che, mi scusi, sarà anche dettato per motivi di grande conoscenza del settore, ma è un'indebita interferenza, per come la vedo io, nel rispetto dei ruoli di tutti quanti, tra parentesi in alcune situazioni è andato tanto oltre da creare delle situazioni, che ovviamente noi stiamo approfondendo, che sono ai limiti probabilmente, tipo, per esempio, la vicenda LOGROSCINO.

Sig. VENDOLA N.: Cioè?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Di cui stava parlando lei.

Sig. VENDOLA N.: E cioè?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non le deve fare lei a me le domande! Cioè la creazione, la ricerca spasmodica di un posto da assegnare a LOGROSCINO come primario, e poi su questo io le vorrei fare delle domande anche con riferimento alla nomina

di TAMMA all'Ospedale Miulli, sempre con riferimento a fatti che dovrebbero essere di sua conoscenza perché ci risulta dalle indagini, che dimostra come, appunto, FIORE intervenisse in maniera costante sulla scelta di questi primari, il che, voglio dire, essendoci una legge che dice che c'è un direttore generale, una terna di candidati idonei, è una scelta discrezionale del direttore generale..

Sig. VENDOLA N.: Senta, Dottoressa, se i direttori generali discutevano con una persona nel merito dei titoli, questo non comporta che la responsabilità non dovesse essere assunta da chi aveva avuto l'incarico per assumersi quella responsabilità. Ed alla fine, ogni qualvolta che mi è stato posto il problema, la mia risposta su questo punto è stata inequivoca: "Un direttore generale deve esercitare le sue funzioni e correre i suoi rischi". Il Dottor LOGROSCINO diciamo è all'inizio un problema legato alla reazione del mondo accademico barese.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Intanto, Presidente, mi vuole dire quando lei ha iniziato ad interessarsi di questa vicenda del Dottor LOGROSCINO?

Sig. VENDOLA N.: Il giorno...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: E chi gliel'ha segnalato?

Sig. VENDOLA N.: L'Onorevole Maria Celeste NARDINI un giorno mi telefona e mi dice: "Ma tu sai che c'è un barese che è, credo, la più alta, grande autorità mondiale della medicina neurodegenerativa? Questo sta negli Stati Uniti", ed io non so per quale motivo, forse erano vacanze o era Natale, non mi ricordo, si erano conosciuti e lei aveva avuto l'impressione che volentieri il Dottore LOGROSCINO sarebbe tornato in Puglia. Io ho chiesto notizie di chi era ed effettivamente tutti mi avevano detto che si trattava, addirittura penso che sia presidente mondiale o qualcosa del genere di una... è associato ad Harvard.

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

Sig. VENDOLA N.: A quel punto discutiamo con... io discuto con tutti, e sono tutti molto entusiasti dell'idea che possiamo costruire un ritorno in patria, insomma, è il contrario di quello che

accade normalmente quanto profili professionali da Premio Nobel riescono a collocarsi solo all'estero, in questo caso mi pareva un'operazione non solo medicalmente, sanitariamente di grande rilievo, ma anche politicamente interessante, un ritorno di un cervello. All'inizio ci furono dei problemi che riguardavano la compatibilità dei titoli, perché quello era associato, però era associato a Harvard, fu posto un quesito al MIUR, ma non fu questo il problema principale, perché mi pare che si trovò il modo di oltrepassare quelle che a noi apparivano attività un po' interdittive del mondo accademico, legato a gelosie tra scienziati. Ad un certo punto quindi LOGROSCINO io lo incontrai, e partì un procedimento, Alberto TEDESCO credo che avesse intenzione di collocare, ci furono delle discussioni, non mi ricordo la progressione di questa discussione, su dove collocare, un luogo che potesse essere il reparto, e magari il reparto modello del Professor LOGROSCINO, però penso che si finì con il Miulli di Acquaviva, che è una struttura.. credo che la conoscete.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ci fu un concorso al

Miulli?

Sig. VENDOLA N.: Sì. Un giorno venne a trovarmi il Dottor LOGROSCINO ed era molto angosciato perché disse: "Non so come è finita la mia storia", aveva l'impressione che qualcuno avesse fatto interferenze sul Miulli, perché in tutta evidenza ad un concorso pubblico forse avrebbe dovuto vincere lui. Mi ricordo che... Poi forse io, non so se ricordo bene, forse addirittura ho convocato Don Mimmo, il prete, forse c'è stato un incontro, perché...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché non vinse lui, lo sa?

Sig. VENDOLA N.: Un momento, LOGROSCINO era sospettoso di Alberto, Alberto si è molto adontato perché LOGROSCINO aveva questi sospetti e ha detto: "Ah! Ma io allora un tipo così viene". Allora ho detto: "Facciamo una cosa..."... Ah! Perché Don Mimmo, se se ricordo bene, aveva detto a LOGROSCINO che TEDESCO forse gli aveva detto in una certa maniera, insomma, c'era un pasticcio, e mi pare che li chiamai tutti quanti da me.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei ha parlato con Don Mimmo delle vicende?

Sig. VENDOLA N.: Se ricordo bene, Dottoressa, io non vorrei sbagliare, però ho l'impressione, sicuramente io ho fatto il primo colloquio con LOGROSCINO, sicuramente ho fatto un colloquio con LOGROSCINO e con TEDESCO, ho l'impressione, però può darsi... di aver fatto un colloquio anche con Don Mimmo insieme a LOGROSCINO e a TEDESCO, o forse no o forse sì.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che lei in una conversazione con TEDESCO, così le ricordo...

Sig. VENDOLA N.: Il tema che fu... No, prima che mi fa i ricordi, così poi vediamo quanto sbaglio. Il tema, se io ricordo bene, è che è loro preferivano per i problemi clinici un'altra professionalità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Chi gliel'ha detto questo?

Sig. VENDOLA N.: Questo era l'argomento di Don Mimmo. Non mi ricordo bene. O me lo riferì TEDESCO.

4) Cenni sulla telefonata del 21.03.2008 (nomina di Tamma a primario dell'Ospedale Miulli in luogo del Professor Logroscino)

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Su questo io le volevo evidenziare che lei in una telefonata tra lei e TEDESCO del 21 Marzo del 2008 dichiara, cioè dice, parlando con TEDESCO: "Don Mimmo sostiene che non ha potuto far vincere LOGROSCINO perché tu hai detto di far vincere questo TAMMA".

Sig. VENDOLA N.: Ah, no! Questo non è "Don Mimmo sostiene" nel senso che l'ho sentito io Don Mimmo, questo è quello che mi aveva detto LOGROSCINO, perché penso che... Quello di cui non ho memoria è se ho fatto l'incontro anche con Don Mimmo.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La domanda è semplice: Don Mimmo le ha mai detto: "TEDESCO ha voluto che si nominasse TAMMA"?

Sig. VENDOLA N.: Me l'ha detto sicuramente LOGROSCINO. LOGROSCINO mi ha detto che la sua impressione... No! LOGROSCINO mi ha detto, se ricordo bene, che Don Mimmo gli aveva detto che forse... Mi faccia fare chiarezza nella mia mente, perché ho due cose: uno è il sospetto di LOGROSCINO, e l'altro è l'argomento difensivo che dice: "No, ma lì avevamo bisogno di alcune abilità cliniche particolari". Credo che..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questo, glielo dico,

gliel'ha riferito in questa conversazione
TEDESCO.

Sig. VENDOLA N.: Cioè?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Che avevano nominato
TAMMA perché avevano bisogno di alcune
competenze cliniche che non aveva LOGROSCINO.

Sig. VENDOLA N.: Non credo che Don Mimmo dice a
me direttamente questa cosa, io penso, non so
bene quella telefonata, forse per intero si
capisce, io penso che sto riferendo del mio
incontro con LOGROSCINO.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io le sto chiedendo dei
chiarimenti. Lei in questa telefonata, poi non
so qual è la sua fonte di conoscenza, me lo
chiarirà oggi, lei in questa telefonata dice,
gliela leggo. "Alberto" - "Dimmi, Nichi" -
"Scusa ti sto disturbando?" - "No, sono a Lecce"
- "Senti una cosa" - "Sì" - "Il primariato" -
"Sì" - "L'ha vinto un altro?" - "Che vuol dire,
quale?" dice TEDESCO. "Parlavamo, tutta la cosa
di cui abbiamo discusso perché il centro di
LOGROSCINO lo potevamo fare al Miulli". "Sì"
dice TEDESCO. "Ma quella cosa era stata già
chiusa, è accaduto, io gliel'ho risolto il
problema a LOGROSCINO, solo che LOGROSCINO non

può fare il giro delle sette chiese né può pensare che esiste LOGROSCINO nel mondo". E lei dice: "No, siccome Don Mimmo sostiene che non ha potuto far vincere LOGROSCINO perché tu hai detto di fare vincere questo TAMMA".

Sig. VENDOLA N.: No, non lo sostiene con me, lo sostiene LOGROSCINO, cioè LOGROSCINO viene a trovare a me, e viene sospettoso, un po' agitato e mi dice: "No, presidente, ma la verità è che a me al Miulli Don Mimmo mi ha detto che è TEDESCO che ha fatto questa interferenza". Allora io..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi lei non ha parlato?

Sig. VENDOLA N.: Ho un altro problema, io ho un altro problema, ora mi sto ricordando, che si sta agitando TEDESCO con LOGROSCINO, per quello non gli dico: "LOGROSCINO mi ha detto", per quello penso che gli dico "Don Mimmo mi ha detto", ma non è Don Mimmo che mi ha detto, perché è LOGROSCINO che è venuto da me, ed io, naturalmente, mi sono un po' agitato, perché non erano andate in una certa maniera le cose, tutto qua.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi praticamente lei ha parlato con LOGROSCINO?

Sig. VENDOLA N.: È venuto a trovarmi in ufficio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: La segnalazione di LOGROSCINO le è stata fatta da Maria Celeste NARIDNI.

Sig. VENDOLA N.: la prima persona che mi ha... Io non lo conosco e sono di Bari, non ho...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il Professor FIORE le ha mai parlato di LOGROSCINO?

Sig. VENDOLA N.: Ho chiesto anche a lui che idea avesse di LOGROSCINO e ha detto: "Si tratta di una assoluta autorità mondiale, faremo un colpo importante".

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questo quando è stato trasferito oppure quando c'è stato il problema di trovare una collocazione?

Sig. VENDOLA N.: Io penso di averlo coinvolto al trasferimento, chiedendogli conto di questo ostruzionismo accademico nei confronti del Professor LOGROSCINO e chiedendogli di darmi una mano a stemperare gli animi, perché saremmo finiti nel ridicolo se, a fronte di una possibilità così succulente di avere uno scienziato mondiale da noi, qualcuno per ragioni di gelosia avesse impedito questa cosa qua. Poi gli ho detto: "Aiutami a risolvere questo

problema", punto.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Nella stessa conversazione TEDESCO dice: "Perché LOGROSCINO, se vuole fare il primario, può andare a fare il primario a Cassano, avrà il centro di riferimento della SLA, su questo LIVREA è d'accordo che con il coordinamento naturalmente della clinica di neurologia", ricorda?

Sig. VENDOLA N.: *[Annuisce]*

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi c'è stato questo giro di discussioni, di telefonate per far fare il primario a Cassano a LOGROSCINO?

Sig. VENDOLA N.: Penso...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Questa è la cosa che io le chiedevo prima.

Sig. VENDOLA N.: Dopo quel punto io non l'ho più seguita attivamente la questione, perché...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, abbiamo visto che ad un certo punto lei dice: "Va bene, non ne voglio più sapere".

Sig. VENDOLA N.: E' un po'...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché la domanda è semplice, Presidente, prima si fanno i concorsi e le gare, poi si individuano i primari, non si fanno i primariati ad personam.

Sig. VENDOLA N.: Perché no? In questo caso sì, non un primariato ad personam...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Mi dia una spiegazione perché, se in questo caso sì...

Sig. VENDOLA N.: Lei ha l'opportunità in un settore di avanguardia, che è il futuro di tutta la medicina, su cui noi abbiamo già esperienze importanti, però di acquisire persone di fama mondiale, scienziato punto di riferimento...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il Professor LOGROSCINO era già professore associato all'Università di Bari, è rientrato all'università al pari di tanti suoi colleghi, che poi sia il migliore l'avrebbe dimostrato...

Sig. VENDOLA N.: L'Università di Harvard è tra le prime... E per quello poi abbiamo posto un quesito al MIUR, perché l'Università di Harvard è tra le prime dieci al mondo, l'Università di Bari non sta neanche tra le prime 500 al mondo, ed il titolo di associato all'Università di Harvard consente, a norma di legge, credo, facendo riferimento alla chiara fama o a qualcosa del genere, c'è una norma di legge, un procedimento amministrativo che consente di acquisire legalmente quel tipo di

professionalità.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Nell'università?

Sig. VENDOLA N.: Per quanto riguarda il lato universitario.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Stiamo parlando di qualcosa di diverso.

Sig. VENDOLA N.: Però aveva alluso a questo fatto qua.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, sotto il profilo universitario io ho già sentito anche LIVREA che ci ha spiegato tutta la procedura, i miei dubbi sorgono rispetto invece...

Sig. VENDOLA N.: LIVREA sa che io sono andato da lui, io sono stato da lui...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Stiamo sentendo tutti...

Sig. VENDOLA N.: ...perché avevo la sensazione, siccome ho una stima infinita e una grande amicizia con il Professor LIVREA sono andato a dirgli: "Paolo". E lui mi ha posto questioni prevalentemente, che mi erano sembrate formalistiche ed anche esagerate, però naturalmente il quesito al Miulli, perché io non ho questa competenza.

Cap. CATANEO: Là c'erano questioni formalistiche però dettate dal fatto che c'era la destinazione

della copertura economica per il rientro del Professor LOGROSCINO in Italia, lì su questo il Professore LIVREA è stato molto molto preciso, proprio perché la natura della copertura economica del Professore LOGROSCINO, che era prevista per legge, per il rientro in Italia di una personalità di fama mondiale, in realtà era stata poi variata la destinazione di quel tipo di incarico assunto con quella copertura. Non so se sono stato chiaro.

Sig. VENDOLA N.: L'argomento economico non lo conosco.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: No, quello che mi interessava chiarire era questa situazione che sono stati fatti tutta una serie di atti propedeutici alla istituzione di questo posto a Cassano, anche nell'ambito del progetto SLA, che è gestito appunto da LIVREA, con riferimento alla persona di LOGROSCINO. Ecco questo volevo chiederle, se mi conserva questa circostanza, perché nella richiesta da parte della Maugeri di Cassano di avviare un rapporto, di avere un professionista che andasse a gestire - ma questo ci è chiaro ovviamente dalle indagini - il ruolo di primario lì, con riferimento a questo

incarico per la SLA, per questa questione della SLA, non si fa riferimento specifico ad un soggetto, cioè al Professor LOGROSCINO che, grazie alle sue competenze, è il migliore in assoluto, cioè si avvia un percorso che è un percorso di collaborazione con l'Università di Bari, il Policlinico nella persona di LIVREA, per individuare una professionalità. Però questo viene preceduto da questa serie di conversazioni e input che sembrerebbero...

Sig. VENDOLA N.: Le dico, il punto finale è il punto in cui io smetto di occuparmene, intanto è una di quelle vicende in cui l'unico sospetto lo esercito in quel momento nei confronti della vicenda Miulli-TEDESCO, è l'unico sospetto che ho.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quale sospetto?

Sig. VENDOLA N.: Questo qua, che TEDESCO abbia popi in realtà...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Favorito TAMMA?

Sig. VENDOLA N.: ...favorito TAMMA.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lo specifichiamo.

Sig. VENDOLA N.: Detto questo...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non l'avevo capito.

Sig. VENDOLA N.: Una volta che poi viene

individuata un'altra soluzione, ed una soluzione ha un senso logico relativamente a quello che fa Cassano, ha il placet del Professor LOGROSCINO, ci consente di guadagnare in Puglia punti importanti di avanzamento sanitario, io da quel momento in poi non me ne occupo più. Anche perché diciamo che gli unici aspetti che mi sembravano controversi erano soltanto quelli legati alla procedura amministrativa.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei sempre nella stessa conversazione fa riferimento al fatto che a Roma si sarebbe mossa anche la massoneria per LOGROSCINO, a che cosa si riferisce?

Sig. VENDOLA N.: Mi può leggere esattamente che cosa dico? Perché può essere anche una battuta.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Se vuole, gliela faccio sentire, una battuta non mi sembrava.

Sig. VENDOLA N.: Sentiamo la frase intera e mi ricordo.

Cap. CATANEO: C'era stato ricorso il ricorso, però prima c'era il TEDESCO che le anticipa che il Professor LOGROSCINO aveva fatto ricorso al CUN.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Possiamo farle sentire solo questo pezzo? Vuole sentire solo questo

pezzo?

Sig. VENDOLA N.: No, no, no.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Il tono è importante.

Sig. VENDOLA N.: Va bene, okay.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché non è una battuta, per quello che mi... poi se lei mi dice che è una battuta.

Sig. VENDOLA N.: Perché o è una battuta, o riporto una battuta, non mi occupo di massoneria da un po' di anni.

[Si procede all'ascolto di una telefonata]

Sig. VENDOLA N.: A favore o contro?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: A favore, mi pare.

Sig. VENDOLA N.: Faccio un po' fatica a contestualizzare questa dichiarazione mia telefonica, perché è l'ambiente ministeriale...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei dice: "Lì mi hanno spiegato a Roma che è un giro di massoneria che si è mosso". Andiamo un po' avanti, così si chiarisce.

Sig. VENDOLA N.: Possiamo finire di sentirla?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì.

[Si continua nell'ascolto della telefonata]

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Stiamo parlando di LOGROSCINO, quindi il riferimento è *al giro di massoneria che si è mosso per LOGROSCINO.*

Sig. VENDOLA N.: Ma ho riferito, penso di aver riferito una battuta, cioè che si erano mossi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Siccome il tono non sembrava una battuta, ecco perché glielo chiedo.

Sig. VENDOLA N.: Ma no, no.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Si ricorda chi le ha riferito?

Sig. VENDOLA N.: No, veramente è una parte per me curiosa, non riesco a ricordare a cosa mi riferisco, con chi ho potuto parlare, perché i colloqui con LOGROSCINO in genere li ho fatti con la Celeste NARDINI, lei era quella che mi chiamava. Ma poi è dal '98 che io non ho più, non mi sono proprio più occupato né ho letto una carta di questioni di massonerie, di cui in passato invece mi ero occupato, cioè dico una cosa che è una metafora, è come quando si dice mafia, è massoneria, penso, non sto ricordando esattamente il contenuto. Dottoressa, se dovessi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ricordare.

Sig. VENDOLA N.: ..nella mia mente ricordare su questo le posso scrivere o posso tornare.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Certo, lei può chiedere di essere anche... magari lo molto riservatamente, senza dare... perché io non gradisco questo assalto giornalistico, se facciamo le cose in maniera più riservata, io lavoro più tranquillamente.

Sig. VENDOLA N.: Sono molto stupito di questa mia dichiarazione sulla massoneria.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Detta così non sembra una battuta..

Sig. VENDOLA N.: Perché non ho contezza.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...sembrava che lei avesse parlato con qualcuno a Roma che le abbia riferito di qualcuno che ha... Siccome, devo dirle la verità, l'interessamento e la caparbieta con cui in questa vicenda molti personaggi cercano, tranne TEDESCO probabilmente, di dare anche un giusto ruolo ovviamente al Professor LOGROSCINO è abbastanza evidente. Io, ovviamente, sentendo quella frase, ho ritenuto che evidentemente anche a Roma ci fosse stato un... anche perché si è mossa la Maugeri, si è mosso SPANEVELLO, sono state fatte

deleghe in bianco anche forse forzando un po'...

Sig. VENDOLA N.: Forse ho ripetuto una battuta che mi ha fatto qualcuno?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...forzando un po' le procedure probabilmente, ma comunque non lo ricorda.

Sig. VENDOLA N.: No, non il significato di quella mia battuta.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Era una battuta?

Sig. VENDOLA N.: Sì, no, non era una battuta, non so ricordare se la parola massoneria... Io immagino che l'ho usata come una metafora per dire: "Si sono mossi tanti poteri per una cosa del genere". La massoneria è una cosa particolare, o...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Per questo è inusuale sentirlo dire a lei, per questo è inusuale sentirlo dire.

Sig. VENDOLA N.: Sì, ma se avessi un ricordo preciso, non avrei problemi a descriverlo e a ricordare.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Perché, se avesse detto si è mosso pure l'Opus Dei, come in altri casi abbiamo sentito, è pure normale, è il termine in sé che è particolare, no?

Sig. VENDOLA N.: Ma mentre io so incarnare l'Opus Dei in alcuni uomini, nomi e cognomi, oggi...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Massoneria è diffusa.

Sig. VENDOLA N.: ...tranne un simpatico e famoso dottore barese, non conosco nessuno che appartenga alla massoneria, non so che cosa è oggi.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Io non sto dicendo che lei conosce qualcuno della massoneria, io le sto chiedendo di chiarirmi da chi poteva aver saputo, perché è chiaro che là dice..

Sig. VENDOLA N.: Non mi ricordo proprio.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ..."ho saputo a Roma, mi hanno detto a Roma", se se lo ricordava, posso anche comprendere che non se lo ricorda. Senta, ci sono domande su tutte queste questioni che abbiamo affrontato fino ad adesso, capitano?

Cap. CATANEO: Io volevo fare una domanda al Presidente in relazione proprio a questi cambi che abbiamo affrontato nella parte iniziale dell'esame testimoniale dei vari direttori generali, o in alcuni casi di direttori amministrativi e direttori sanitari. Le era mai stata portata all'attenzione la possibile nomina

come direttore generale dell'A.S.L. di Foggia del Dottore VALENTE Vincenzo dall'Assessore TEDESCO?

Sig. VENDOLA N.: Sì.

5) Sui cambi di direttori generali, sanitari ed amministrativi.

Cap. CATANEO: Che era direttore amministrativo della A.S.L. di Lecce?

Sig. VENDOLA N.: Sì, più persone mi hanno indotto a ragionare sulla possibilità di nominare il Dottor VALENTE alla A.S.L. di Foggia. Cioè, sì, qualcuno mi ha, anche Alberto Tedesco, ma penso che è stata una cosa che a un certo punto era un pensiero che è passato, e sono parole che sono state dette, sì.

Cap. CATANEO: Lei non ha pensato che magari la nomina del Dottor VALENTE Vincenzo potesse avere corrispondenza nel peso che avrebbe assunto una persona del genere in seno alla A.S.L. di Foggia dello stesso tenore del Dottor SANAPO con il Consigliere Regionale FRISULLO Sandro?

Sig. VENDOLA N.: Infatti il direttore generale della A.S.L. di Foggia nominato è CASTRIGNANÒ,

non è il Dottor Enzo VALENTE. Il mio problema era la pressione sull'ASL di Foggia di una area politica, ed anche la permeabilità a tutte le aree politiche, o a diverse aree politiche, ma in particolar modo ad una area politica. Il Dottor Enzo VALENTE da questo punto di vista, non avendo pure io a suo carico personalmente niente, però mi sembra persona non in grado di opporre la chiusura necessaria a qualunque ingresso improprio nella A.S.L.. Per cui, alla luce di come ha operato, il Dottor CASTRIGNANÒ mi è sembrato più adeguato, però è in momento, poi stiamo parlando di giudizi a volte che sono volubili e volatili, perché arriva uno e ti dice: "Quello è assolutamente suggestionabile da quell'altro", quell'altro assolutamente..

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Diciamo che però per quello che la riguarda, tutte le nomine, tutti questi movimenti erano dettati da motivazioni politiche, non era a conoscenza di altre motivazioni lei?

Sig. VENDOLA N.: Io volevo...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: E di moralizzazione.

Sig. VENDOLA N.: Io volevo togliere il formaggio dalle vicinanze dei topi, eh! Uso questa

metafora, volevo impermeabilizzare, per quello che era possibile, le A.S.L., e vorrei impermeabilizzare per quello che è possibile le A.S.L., perché fra l'altro con i direttori generali ho sempre usato un argomento: "Come si comporta con voi il Presidente? Per che cosa vi chiama? Su che argomenti vi chiama? Quali sono i favori che vi ha chiesto? Sono favori diciamo di tipo clientelare, o sono legati al fatto: per piacere, di avere più attenzione alla pulizia del Di Venere e di costringere i medici a non fumare neanche nei corridoi? Per favore rimuovete le montagnole di cicche", queste sono state le mie interferenze nelle A.S.L., oppure di occuparsi delle condizioni del pronto soccorso e cose di questo genere, hanno avuto continuamente interferenze e minacce, ma di questo ordine, diciamo così.

Cap. CATANEO: Un'ultima domanda, Presidente. Le è mai stata segnalata dall'Assessore TEDESCO la lentezza con cui si affrontava un appalto milionario per la A.S.L. di Bari relativo alla gestione dei rifiuti ospedalieri? Le è stata mai segnalata la Ditta TRADECO come ditta assolutamente l'unica capace di poter gestire un

servizio del genere?

Sig. VENDOLA N.: Non l'avrebbe potuto fare, non l'avrebbe potuto fare l'Assessore TEDESCO, perché l'Assessore TEDESCO è a conoscenza di un fatto, e cioè io sono stato interrogato da altro Pubblico Ministero in altro procedimento diversi anni fa, sempre nella veste di persona informata dei fatti, mi permetto di dire che sono stato impropriamente interrogato, ed anche se fosse stato interrogato il mio predecessore, era un interrogatorio improprio, perché non avremmo dovuto essere persone informate dei fatti perché si trattava di una discarica la cui procedura di autorizzazione non era di competenza né della Regione né del commissario straordinario dei rifiuti. E nel corso di quell'interrogatorio, che ho vissuto come un trauma assoluto, perché mi veniva rimproverato di svolgere i miei compiti di commissario straordinario al di fuori della legge, perché chi mi interrogava non conosceva che io avevo avuto la proroga come commissario straordinario..

[L'interrogatorio viene sospeso per il cambio cassetta]

Sig. VENDOLA N.: ...un interrogatorio, creandomi la convinzione che potessi essere arrestato. Alla luce di questa discrasia di conoscenza e nell'ambito di quell'interrogatorio mi fu chiesto quali fossero i miei rapporti con i COLUMELLA di Altamura, ed io ho risposto così, la verità, che per alcuni mesi ho svolto funzione di assessore all'ordine pubblico nel Comune di Terlizzi e che la ditta che aveva in precedenza vinto l'appalto per la gestione della nettezza urbana era la Tradeco di Altamura, e che l'unico mio rapporto con il Signor COLUMELLA è stato quando l'ho convocato d'urgenza una mattina e ha fatto con me il giro delle strade principali del paese, e gli ho fatto notare che le buche degli alberi era pieno di cicche di sigarette, questo è stato l'inizio e la fine dei miei rapporti con il Dottor COLUMELLA. Il fatto che il giorno dopo forse il figlio, il fatto che il giorno dopo il padre, numero uno, fosse tratto in arresto mi ha ulteriormente spaventato, relativamente alla parola Tradeco. Aggiungo che ero anche spaventato perché il noto diffamatore professionale Carlo VULPIO,

all'epoca cronista sul Corriere della Sera, aveva dedicato molteplici articoli alla mia persona, mettendoli in relazione a vicende legate all'organizzazione illecita del ciclo dei rifiuti, e al centro di questa cosa c'era, uno degli oggetti di questo argomento era la Tradeco. Quindi la parola Tradeco e la parola COLUMELLA alle mie orecchie suona come un campanello di allarme, perché diciamo che per lo meno mi spavento. L'unica volta che accade qualcosa è quando, se ricordo bene, la Dottoressa COSENTINO mi porta un appunto, una proroga firmata da CAPOZZOLO, o siglata da CAPOZZOLO, per la raccolta dei rifiuti ospedalieri. Io dico: "Non mi fare vedere a me queste carte, decidi tu che devi fare, sono carte illecite, portale in Procura, portale ai Carabinieri".

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Aveva avuto dei dubbi?

Sig. VENDOLA N.: Penso che avesse avuto... penso che... anche comunque... penso che la forma, diciamo, mi pare che era a penna, era una proroga un po' così...

Cap. CATANEO: Atipica.

Sig. VENDOLA N.: ...me l'aveva rappresentata, però

fine della conversazione. È difficile che qualcuno possa farmi una domanda su un tema su cui mi metto immediatamente in allarme.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei conosce una cooperativa che si chiama La Zarzuela?

Sig. VENDOLA N.: La Zarzuela?

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ha mai...

Cap. CATANEO: Conversano...

Sig. VENDOLA N.: Un momento, Conversano...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: È abbastanza significativo il fatto che non se lo ricordi, quindi posso fare l'altra domanda. Ha mai chiesto a TEDESCO di velocizzare le procedure per le autorizzazioni da concedere a questa cooperativa, attivandosi in assessorato, per far concedere delle autorizzazioni a questa cooperativa?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, io...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Una comunità riabilitativa psichiatrica di Conversano che doveva avere la visita per l'accreditamento da parte del dipartimento di prevenzione.

Cap. CATANEO: Maria CACCIAPAGLIA.

Sig. VENDOLA N.: Allora sì. La Signora Maria CACCIAPAGLIA, è questo il nome?

Cap. CATANEO: Sì.

Sig. VENDOLA N.: La Signora Maria CACCIAPAGLIA era stata una militante di Rifondazione Comunista ed era una persona che operava nel sociale e mi veniva... alcune volte è venuta a rappresentare una difficoltà di relazioni con l'assessorato, il rischio che contemporaneamente molte persone rimanessero per strada sia dal punto di vista di operatori sociali sia dal punto di vista dell'assistenza in un settore di grande delicatezza, ed io l'ho sempre mandata dall'assessore e dall'assessorato, cioè quale fosse tecnicamente la sua richiesta...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Lei non lo sa?

Sig. VENDOLA N.: Non lo voglio sapere. Quando mi pongono un problema...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Quindi non ha mai detto a TEDESCO: "Devi favorire questa, l'iter"?

Sig. VENDOLA N.: Favorire? Favorire è verbo estraneo al mio...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Favorire la velocizzazione di questo iter?

Sig. VENDOLA N.: Cioè...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...perché sono amici miei?

Sig. VENDOLA N.: No. No! Se ci sono persone che

rischiano di essere licenziate e persone che rischiano di non essere assistite per sciatteria dell'assessorato o per incomprensibili ostacoli, io credo di fare una verifica, dopodiché poi non... In genere questi sono casi in cui affido addirittura alla mia segretaria la conoscenza dell'esito della vicenda, però, dottoressa, l'esito della vicenda è relativa alla rimozione di ostacoli impropri, non a favorire chicchessia.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Se fosse stato di altro tipo, voglio dire... Io volevo solo capire se questo input poteva essere derivato da lei, oppure invece se può essere una millanteria, diciamo così, dell'Assessore TEDESCO, l'aver detto: "Sono persone vicine al Presidente VENDOLA, bisogna fare così"?

Sig. VENDOLA N.: Le persone vicine e le persone lontane al Presidente VENDOLA hanno tutte quante lo stesso trattamento, hanno tutte quante lo stesso trattamento. Ultimamente mi è stato proposto un caso umano drammatico in un altro ambito, non quello sanitario, e nel corso del tentativo di dire - un caso veramente disperato - ho scoperto che la persona che incarrava il

gasmano, era candidato nelle lezioni comunali non dalla mia parte, ma questo non fa differenza.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Comunque lei non ha mai chiesto a TEDESCO di intervenire per questa vicenda?

Sig. VENDOLA N.: Ma non per favorire, per chiarire come stanno i fatti e per...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Ma ha avuto, ha chiesto a TEDESCO: "Occupati di questa cosa, oppure ha semplicemente mandato questa signora a parlare con TEDESCO"?

Sig. VENDOLA N.: Guardi, anche questo è un po' problematico.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Non lo ricorda?

Sig. VENDOLA N.: Se io ho chiamato TEDESCO o se la mia segretaria ha chiamato TEDESCO o se la mia segretaria ha chiamato direttamente in assessorato, ma quello che per me è chiaro è che il racconto che mi è stato rappresentato, e su quello io ho basato qualunque richiesta, o fatta direttamente da me o trasferita, era il rischio di chiusura di una cosa che dà assistenza, e quindi il licenziamento di persone che campano di questo. Punto, fine della storia.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Va bene. Per quanto riguarda l'esito della nostra indagine interna diciamo che erano fatti già a nostra conoscenza. Ci sono domande?

Cap. CATANEO: No.

Sig. VENDOLA N.: Però pensavo che fosse molto importante dare questo segno.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Anche se la richiesta di rimborso delle somme è del 13 Marzo 2009. Ah, dare questo senso da parte vostra?

Sig. VENDOLA N.: No, da parte mia, mica sto giustificando...

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Intendo dire comunque...

Sig. VENDOLA N.: Anzi! Per me era molto importante, anche, indipendentemente dall'esito della nostra indagine amministrativa, dare il segno, ed io penso anche nelle prossime ore, credo che la cooperazione istituzionale debba essere un punto interessante, che non significa mettere al riparo nessuno dall'esercizio di legalità, del controllo di legalità, a cominciare dal Presidente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Va bene, anche perché noi approfondiamo...

Sig. VENDOLA N.: Che è rispettoso.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: ...approfondiremo ogni cosa, proprio per evitare che ci possano essere zone d'ombra di ogni tipo. Va bene, per questa vicenda degli studi odontoiatrici volevo farle qualche domanda, ma...

Cap. CATANEO: E' una parte tecnica.

Sig. VENDOLA N.: Non credo di capire niente.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sì, infatti, credo che forse poi sentiremo qualcun altro.

Cap. CATANEO: Sono le ore 13:15.

P.M. Dr.ssa DIGERONIMO: Sono le ore 13:15, diamo atto che viene chiuso il verbale.

Indice per argomenti

- 1) Rapporti con l'Assessore Tedesco in riferimento alle nomine dei direttori generali, sanitari ed amministrativi delle ASL della Regione Puglia pag. 4
- 2) Si procede all'ascolto della telefonata n. 115118 del 20.11.2008, Rit. 707/08 pag. 73
- 3) Conversazione del 06.11.2008 pag. 88
- 4) Cenni sulla telefonata del 21.03.2008 (nomina di Tamma a primario dell'Ospedale Miulli in luogo del Professor Logroscino) pag. 128
- 5) Sui cambi di direttori generali, sanitari ed amministrativi pag. 144

*La presente trascrizione, composta da 157 pagine
è stata eseguita dalla Sig.ra Gabriella
BARLETTA.*

Bari, li __.08.2009.

Il Consulente
